

Edizioni Suvini Zerboni - Notiziario quadrimestrale

Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Milano

## Icare au futur

Stele per Henri Pousseur

Henri Pousseur è stato un compositore immenso, la cui importanza non è stata ancora stimata a sufficienza. È stato anche un grande organizzatore: dopo aver animato lo Studio di musica elettronica di Bruxelles ha concepito, creato e diretto il Centre de Recherche et de Formation Musicales de Wallonie e fondato l'Institut de Pédagogie Musicale di Parigi. A Liegi si è adoperato con ogni sforzo per il riavvicinamento tra il Conservatorio Reale e l'Università. Senza di lui, senza la fiducia che ha accordato, sin dal 1962, a giovanissimi musicisti, l'Ensemble Musique Nouvelle non sarebbe mai venuto alla luce! Ha viaggiato molto, accettando innumerevoli inviti e alimentando senza sosta una curiosità insaziabile. La sua apertura alle culture non occidentali l'ha condotto a lavorare con musicisti tradizionali giapponesi e a scrivere egli stesso degli Haiku. I suoi amici più intimi ricorderanno sicuramente lo splendido balafon africano che si era procurato e che continuava a esplorare nel suo potenziale sonoro. Non si può se non ammirare senza riserve la coscienza vivace e particolarmente allerta, la perspicacità, l'attenzione sempre desta, la creatività eccezionale, l'originalità profonda, l'immaginazione visionaria, astratta e creativa fuori dal comune di questa mente universale. Henri Pousseur aveva un senso innato e una vera passione per la pedagogia. Sono molti, diffusi in tutti i continenti, coloro il cui spirito è stato destato e alimentato dalle lezioni, dagli articoli, dalla riflessione, dai consigli e dall'opera di questo infaticabile conferenziere poliglotta. Le sue letture innumerevoli – Heidegger, Bloch, Rouget, il Claudel dell'*Art poétique*, Butor naturalmente, Morin, Lévy-Strauss, Platone, Sofocle, Lao Tsu e molti altri (a tacere della letteratura americana moderna alla quale lo legava un singolare attaccamento) gli permetteva di parlare di tutto con una competenza sorprendente e vivacissima. Ha messo la sua intelligenza eccezionale e il suo talento incomparabile completamente al servizio della comprensione e dell'evoluzione della musica e del suo tempo. Sono attitudini e qualità notevoli che, unite a un lavoro accanito e a una volontà indomita d'andare al cuore delle questioni fondamentali, gli hanno permesso di sviluppare un pensiero teorico totalmente originale e davvero fondativo. Chi meglio di lui ha compreso la ricchezza dei giacimenti nascosti nell'opera di Webern? Chi prima di lui ha mostrato come introdurre la consonanza in uno spazio armonico non logico tonale, totalmente aperto e rigorosamente controllato? Occorrerebbe molto più spazio di quanto non è a mia disposizione qui anche soltanto per abbozzare a grandi linee un lavoro esegetico ancora da elaborare, ma la cui urgenza, possiamo scommetterci, non tarderà a essere compresa. Il catalogo delle opere di Henri Pousseur è impressionante. Contiene dei capolavori della musica della seconda metà del XX secolo e alcune realizzazioni profetiche per il secolo in corso. Tutti coloro che hanno avuto il privilegio di avvicinare e conoscere questo artista nutrono per lui la massima ammirazione.

Pierre Bartholomé  
aprile 2009

Henri Pousseur

Compagno nella ricerca, nella scoperta, nella solidarietà, compagno di lunga data, testimone di primo piano, creatore di opere che aprono il cammino, questo è stato Henri Pousseur. È stato uno dei primi colleghi con cui mi sentivo in sintonia – all'epoca erano piuttosto rari in un ambiente generalmente ostile più che non indifferente. Ma poco importava! Avevamo delle convinzioni solidissime: il dubbio sarebbe venuto più tardi, ammesso che dovesse venire. Henri Pousseur, quanto a lui, era probabilmente il più ostinatamente utopista di tutta la banda – Darmstadt, episodicamente. Voleva giungere a definire le basi di un linguaggio in grado di assumere la storia del linguaggio musicale occidentale. Ma non accontentandosi d'un lavoro teorico già molto approfondito, produceva opere capaci di mettere in atto questa utopia realista, se si può dir così. Rendo omaggio all'onestà e al rigore del suo percorso che l'ha portato lontano dai cammini battuti, senza tuttavia farlo volgere nostalgicamente indietro verso un'età dell'oro sublimata. No! Apparteneva senz'altro alla sua epoca che ha caratterizzato al tempo stesso con la sua originalità e la profondità delle sue vedute.

Pierre Boulez  
Parigi, aprile 2009

L'éloignement

Il arriva que Méphisto / par abominable ironie / furieux d'avoir été grugé / réussit le renversement / du paradis de l'harmonie / dans les enfers du tintamarre / le son qu'il avait tant aimé / devenant supplice d'horreur

Nous correspondions très souvent / il écrivait de longues lettres / qu'il me fallait parfois plusieurs / jours pour les lire entièrement / je lui répondais par des cartes / diversement rabibochées / et puis un jour a retenti / une sorte d'appel lointain

Comme s'il était emporté / dans un voyage involontaire / qu'il se trouvât sur un morceau / de la banquise détaché / qui dériverait sur la mer / septentrionale il lançait / des signaux de grande détresse / auxquels nous ne savions répondre

Je suis en prison dans mon corps / je suis en exil dans mon lit / je suis en caveau dans ma chambre / je suis en survie dans ma vie / je n'entends plus que sifflements / le silence m'est interdit / je cherche au fond de ma mémoire / le chant dont je suis affamé

Mon seul compagnon d'infortune / se dénomme Scardanelli / jadis connu comme Hölderlin / nous marchons parallèlement / tout au long d'un Neckar spectral / seulement parfois un sourire / un peu cérémonieusement / sur les traces de Mnémosyne



Il 6 marzo si è spento Henri Pousseur, uomo di frontiera che ha attraversato la seconda metà del Novecento e iniziato il nuovo millennio in dialogo continuo con un contesto culturale e musicale in vivace evoluzione. Per ricordare la figura del grande compositore abbiamo raccolto sei testimonianze di colleghi e amici – Pierre Bartholomé, Pierre Boulez, Michel Butor, Helmut Lachenmann, Luis de Pablo, Hans Zender – e un ritratto critico-biografico a firma del musicologo Pascal Decroupet

En pendant ce temps-là mon double / est attaché par des tuyaux / à des machines qui lui versent / une subsistance trompeuse / où je ne me reconnais plus / désespérant de revenir / avec mes oreilles d'enfant / et la maîtrise de mes voix

De plus en plus loin maintenant / il a franchi notre horizon / il s'éloigne encor le voici / croisant l'orbite de la Lune / qui retentit de ses accents / en tournant autour du Soleil / il rencontre l'astéroïde / auquel il a donné son nom

Nous l'entendons encor mais oui / croisant l'orbite de Vénus / celles de Mars et de Mercure / de Jupiter de Saturne / nous révélant leurs paysages / en roulant autour des anneaux / apprivoisant leurs satellites / nous l'entendons de mieux en mieux

Puis c'est Uranus et Neptune / il va quitter notre système / il se rapproche des étoiles / là c'est *proxima centauri* / musique modulant l'espace / il détecte d'autres planètes / dont il transmet les paysages / d'où s'envolent d'autres Icare

Il s'est affranchi des vitesses / le son traverse tous les vides / il a retrouvé la parole / il nous donne celles des astres / il enseigne les galaxies / il nous envoie signes de vie / depuis les plus lointains déserts / il nous mène aux sources du temps

Michel Butor  
*L'éloignement du Prince Icare*  
*Lamentation sur la mort d'Henri Pousseur (estratto)*  
aprile 2009

### Henri Pousseur

Iniziò uno dei suoi indimenticabili seminari di composizione presso i Corsi di Nuova Musica di Colonia del 1963 pressappoco così: «Lachenmann, citi una qualsiasi esperienza acustica che le viene in mente in questo momento!» La mia risposta: «Il latrato di un cane». «OK. E lei, Marietan?». Risposta: «Il suono di piatti cinesi». Lui: «Bene. Ciascuno dovrà nel corso di questa lezione sviluppare una scala che unisca entrambi questi suoni su un unico piano». Non ricordo più se avessimo portato tutti a termine il compito; a ogni modo nessuna scala assomigliava alle altre, ma al più tardi da quel momento ho racchiuso quel maestro amichevolmente fanatico nel cuore da lui spalancato. L'avevo conosciuto nel 1957, quando a Darmstadt ci irritava e impressionava al tempo stesso con la sua compitazione intervallare weberniana, spesso complicata. All'epoca la sua musica elettronica *Scambi*, di cui combinava o montava a piacere i singoli segmenti per nastro magnetico, non provocava meno irritazione di quanto avrebbe fatto più tardi *Répons*, entrambi modelli di costruzioni e giochi di società più o meno praticabili per un'immaginaria società di oziosi strutturalisti puri che in uno degli altri suoi progetti stimolavano sempre nuovi nessi di sviluppo del discorso musicale per i curiosissimi passanti, chiamati a scegliere "liberamente" il loro percorso tra gli altoparlanti collocati in serie in un parco. In *Votre Faust* il pubblico poteva persino esprimersi "democraticamente" sul destino di Faust e il decorso degli avvenimenti musicali. La cultura (e la scena musicale) come esperienza ludica ricreativamente popolare e al tempo stesso esigente ed esteticamente radicale destinata a un'umanità giovane e amante della pace, non ultimo reazione rispetto alle conseguenze d'una paralisi spirituale europea e d'una guerra fantasma: questa è stata senza dubbio consapevolmente un'utopia della lontananza della realtà. Ma Pousseur non aveva alcun timore di venire deriso. Non si lasciava distogliere, nemmeno dagli amici, talvolta scettici nei suoi riguardi, come Stockhausen, Berio, Boulez, che pian piano con il loro approccio sempre più "scarno" gli toglievano il suo spazio per respirare. In questo modo è nata della musica meravigliosa: *Mobile* per due pianoforti, *Trois visages de Liège*, *Rîmes*, quel fantastico pezzo per pianoforte, *Miroir de Votre Faust*, tratto dalla sua opera *Votre Faust*, in cui attraverso processi di trasformazione seriale l'ascolto risale fino all'armonia monteverdiana; e poi

*Couleurs croisées* per orchestra, soltanto per nominare quelli a mio giudizio più significativi. La crescente "tonalizzazione" nei suoi lavori più tardi è stata la logica conseguenza del suo bisogno, sul piano estetico, compositivo, stilistico – e anche umano – di mediare, come ci aveva chiesto di fare per la prima volta nel suo seminario. Ciononostante mi lasciò abbastanza confuso, nel suo rispetto integrale verso la riflessione laddove essa s'era imbevuta raramente di un'espressività idilliaca da me sentita come appassita. Come corsista a Darmstadt e a Colonia, nell'ascolto della sua musica e nello studio delle sue partiture, e non ultimo parlando con lui, ho imparato molto da lui e su di lui. Ha irradiato come nessun altro entusiasmo creativo ed energia unite a qualità umane. Mi sarebbe piaciuto incontrarlo più spesso in questi ultimi anni – e non semplicemente durante gli intervalli dei concerti – soltanto per ringraziarlo.

Helmut Lachenmann  
Trarego, 5 aprile 2009



Henri Pousseur, artista eccezionale. Investigatore, pioniere, eclettico, pensatore, appassionato, tollerante (tranne che con la malafede ignorante), teorico, artigiano (umile), maestro (superlativo)... Mille sfaccettature armoniosamente contraddittorie. E una forza che "pousse" (spinge) sul buon cammino della libertà di creare e pensare. Henri: non ti dico addio. Mentre vivrò, sarai con me.

Luis de Pablo  
Madrid, 19 aprile 2009

Con la morte di Henri Pousseur perdo un caro amico e un interlocutore eccezionale. Un dialogo continuativo quasi decennale con un collega coltissimo e poliedrico si è chiuso per sempre. Pousseur è stato uno degli artisti più consapevoli e più attenti fino al minimo dettaglio dei suoi mezzi che mi sia stato dato d'incontrare. Aveva superato il cromatismo seriale scoprendo con un metodo nuovo la qualità individuale degli intervalli. Il nostro dialogo si è concentrato innanzitutto sulla ricerca di nuove strategie nel lavoro concreto con gli intervalli. Il suo lavoro compositivo esigente e talvolta quasi ritroso dovrebbe, soprattutto per quanto riguarda il periodo di mezzo, essere reso necessariamente accessibile al pubblico più vasto. Quando nascerà finalmente un regista per *Votre Faust*? Ho potuto eseguire ancora in sua presenza la "prima" assoluta di uno dei suoi ultimi lavori con l'SWR-Orchester, mentre il concerto ritratto da lungo programmato con l'Ensemble Modern si dovrà tenere in aprile senza di lui. Personalmente non lo dimenticherò, né potrà dimenticarlo il mondo della musica.

Hans Zender  
aprile 2009

## Henri Pousseur

Henri Pousseur è nato il 23 giugno 1929 a Malmédy, in Belgio, dove trascorre un'infanzia movimentata. La regione di frontiera non fu infatti soltanto invasa, bensì annessa al *Reich* tedesco. Pousseur iniziò così la scuola sotto il regime belga per continuarla in un'*Oberschule* tedesca e terminarla in un ateneo di nuovo belga prima d'intraprendere gli studi musicali al Conservatorio Reale di Liegi nel 1947. A ogni modo, l'occupazione gli portò un professore di musica, Hermann Barg, che non gli insegnò soltanto i classici e i romantici, ma l'introdusse anche all'espressionismo schönbergiano. Fu grazie a un film sulla vita di Mozart nel 1943 (*Wen die Götter lieben*) che nacque in lui il progetto di diventare compositore. Si preparò all'ammissione in conservatorio seguendo dei corsi all'Accademia di Stavelot, diretta da Octave e Eugène Micha. A Liegi entrò nella classe d'organo di Pierre Froidebise, che gli trasmise la passione sia per il repertorio antico sia per le tendenze più recenti. Froidebise teneva anche delle conferenze d'introduzione alla dodecafonia e invitò a Liegi René Leibowitz, allora il difensore più accanito della scuola di Schönberg. Pousseur entrò rapidamente nel gruppo dei *Dodécaphonistes liégeois*, in seno al quale venne eseguita la sua *Sonatina* per pianoforte del 1949, che gli creò qualche problema con la direzione del Conservatorio. Nel 1950 poté assistere a Bruxelles alla "prima" della *Seconda cantata* di Webern (al Festival SIMC). Incontrò Pierre Boulez nella primavera 1951 a Royaumont: se questi accantonò rapidamente la *Messa* come «troppo stravinskijana», gli fece delle osservazioni capitali rispetto al trattamento armonico adottato nei *Sept Psaumes de la Pénitence*. In un viaggio a Parigi ascoltarono da Heugel la registrazione del *Soleil des eaux* di Boulez di cui Roger Desormières aveva appena dato la "prima". Tutto questo convinse Pousseur a proseguire sulla via post-weberniana con i suoi *Trois chants sacrés*, che ebbero la prima esecuzione assoluta al Festival SIMC di Salisburgo nel 1952. Durante il suo servizio militare restò in contatto col mondo musicale sia tramite André Souris e Marcelle Mercenier, che vedeva regolarmente a Bruxelles, sia tramite Karel Goeyvaerts, che incontrava regolarmente a Malines, dov'era di stanza. Nel marzo 1953 diede a Bruxelles una conferenza sulle ricerche più recenti della musica concreta, ma la speranza di fondare uno studio di musica elettronica fu delusa. È in questo contesto che entra in contatto con Karlheinz Stockhausen, di cui Boulez gli aveva peraltro chiesto di tradurre un primo testo teorico (Pousseur avrebbe portato avanti tale attività di traduttore per molti anni, curando com'è noto una prima raccolta di scritti di Alban Berg nella collana del *Domaine musical* a partire dal 1957). Al termine del servizio militare divenne professore di musica in una scuola secondaria a Eupen; più tardi, nel 1954, sposò Thèa Schoonbrood, dalla quale avrà quattro figli. I suoi contatti con Stockhausen s'intensificarono e nella primavera 1954 realizzò nello Studio del NWDR di Colonia un primo studio di musica elettronica, *Séismogramme*. Quello stesso anno lo vide per la prima volta a Darmstadt, dove nel 1956 incontrò Luciano Berio. Nel frattempo le sue *Symphonies à quinze solistes* furono date in "prima" al *Domaine musical* sotto la direzione di André Souris, e il *Quintette à la mémoire d'Anton Webern* a Donaueschingen, diretto da Hans Rosbaud. A questi stessi anni risalgono i suoi primi grandi scritti teorici: sulla musica elettronica, sull'armonia di Webern e sulla mutazione tra Schönberg e Webern, sulla nuova sensibilità musicale e sul caso – pubblicati in «Die Reihe», «Incontri musicali» e ancora nei «Darmstädter Beiträge zur neuen Musik». Nel 1957 Berio lo invitò allo studio della Rai a Milano, dove realizzò il primo pezzo aleatorio di musica elettronica: *Scambi*. Per l'esposizione universale di Bruxelles del 1958 compose un primo movimento di *Rimes pour différentes sources sonores* sovrapponendo produzioni sonore strumentali e elettroacustiche (suoni registrati trasformati e suoni elettronici). *Mobile*, sempre del 1958, costituisce la prima opera aleatoria europea per più musicisti, progetto che proseguirà con *Répons* per sette esecutori (1960). Questo interesse per le «relazioni microsociale» tra i musicisti (tali opere erano una sorta di sperimentazione di nuove relazioni, in scala, della società reale) si ritroverà lungo l'intero percorso di Pousseur, soprattutto in opere come gli *Éphémérides d'Icare 2* o *Modèle réduit*, o ancora in *Aquarius Memorial*, la grande composizione in quattro parti che Pousseur realizzò come *composer in residence* all'Università di Lovanio tra il 1993 e il 1999. Verso il 1960 decise di allargare il progetto seriale superando un certo atteggiamento antitetico che

aveva condiviso fino ad allora con l'avanguardia internazionale. Le due idee forza di questa rimessa in discussione sono la «periodicità generalizzata» (applicata innanzitutto ai parametri-quadro come il controllo delle densità o la morfologia sonora – per esempio in *Caractères* per pianoforte) e la «riconsiderazione dell'armonia attraverso la reintegrazione della consonanza» (a partire da *Votre Faust* – la celebre «fantasia variabile genere opera» realizzata in collaborazione con Michel Butor e divenuta l'opera cui è più frequentemente associato il nome di Pousseur nelle storie della musica contemporanea). Le ragioni per perseguire un linguaggio armonico seriale davvero generalizzato sono molteplici: da un lato, occorre rispondere alle ingiunzioni lanciate da Butor all'indirizzo dei compositori nel suo articolo *La musique, art réaliste* (1960); dall'altro, il mantenimento dell'armonia al solo universo post-weberniano privava questa dimensione di una variabilità sufficiente e limitava le manipolazioni di ciò che Pousseur rivaluterà (dopo tutte le esplorazioni sul versante del rumore) come la dimensione musicale per eccellenza. Non si trattava dunque di concepire un semplice "ritorno a": occorre trovare un denominatore comune a livello di tecnica compositiva, poiché la transizione tra Monteverdi e Webern (per riprendere quella parte del "programma di lavoro" di *Votre Faust*) non va compiuta per semplice collage, ma dev'essere mediata all'interno d'un linguaggio "superiore" e organico. La prima dimostrazione in grande scala di tali modulazioni armoniche fu data nel 1967 con *Couleurs croisées*, in cui la canzone *We shall overcome* era proiettata in universi armonici molto variati (controllati da ciò che Pousseur chiama "reticoli armonici") che vanno dalle masse sonore più dissonanti alla trasparenza modale e un accompagnamento strettamente consonante. Questo processo di trasformazione d'una "matrice" presiede anche all'origine della *Vue sur les jardins interdits* (scritta alla memoria di Bruno Maderna) o ancora di *Die Erprobung des Petrus Hebraicus*, composto nel 1974 per celebrare il centesimo anniversario di Schönberg. In quest'ultima opera Pousseur si proponeva di riflettere sull'attualità di questo patriarca, e la combinazione non fu più limitata a delle grammatiche musicali distinte bensì all'interazione di veri stili musicali diversi (la prospettiva storica secondo lo stesso Schönberg, con Bach, Mozart, Beethoven e soprattutto Brahms; quest'altra modernità dell'epoca berlinese di Schönberg con il *song* alla Weill/Brecht, ecc.). Più tardi, Pousseur rivisiterà più profondamente due "monumenti" della storia della musica, le *Variations Goldberg* e la *Dichterliebe*, per offrirne delle "ricomposizioni attualizzate", percorsi uditivi caleidoscopici attraverso le opere che mettono in evidenza le relazioni soggiacenti che solo un'analisi potrebbe normalmente rivelare. Un'altra sintesi pratica verrà offerta nella *Seconde Apothéose de Rameau*, che combina i risultati d'un ventennio di ricerca e li colloca nel Parnaso della creazione musicale presente e passata grazie a numerose citazioni. Le condizioni del compositore lo costringono nel frattempo ad altre attività. Pousseur propose così una prima volta la sua candidatura al posto di direttore del Conservatorio di Liegi nel 1963, ma senza successo. Dopo aver elaborato con Pierre Bartholomée un progetto più vasto, che includeva sia le musiche sperimentali sia la pedagogia, fondò, dopo tre anni trascorsi all'Università di Buffalo, il Centre de Recherche et de Formation Musicales a Liegi. Nel 1975 riuscirà a imporre la sua candidatura al posto di direttore del Conservatorio. Negli anni seguenti quel Conservatorio diverrà un centro di rinnovamento della pedagogia musicale: i laboratori più promettenti del Centro vennero integrati nella grande istituzione e aiutarono a svecchiare abitudini troppo antiquate. L'accento venne così messo sulla musica da camera invece che sul virtuosismo del solista, e i corsi di scrittura e di analisi si avvicinarono a una realtà musicale utile ai musicisti pratici. Quel modello interessò in Francia Maurice Fleuret, il Direttore per la musica e la danza al Ministero della cultura, ma poiché Pousseur rifiutò di assumere la direzione di uno dei Conservatori superiori, fondò così l'Institut de Pédagogie Musicale al Parc de la Villette (che sarà in seguito integrato alla Cité de la Musique). Per concludere la sua carriera pubblica Pousseur elaborerà una "passerella" tra il Conservatorio e l'Università, che tuttavia la "riforma di Bologna" farà scomparire. Dopo un bypass cardiaco nel 1993, Pousseur ringiovanì per un decennio buono. Difficoltà all'udito l'avrebbero tuttavia tormentato negli ultimi anni della sua vita. Fortemente indebolito da altri problemi di salute, Pousseur è mancato il 6 marzo 2009 a Waterloo.

Pascal Decroupet

# Ivan Fedele Festa in Lorena

Seminari a Metz e Latina, nuovo Cd orchestrale con l'OSN della Rai



Dal 2 al 16 luglio Ivan Fedele condurrà uno dei tre laboratori di composizione presso il 33° Centre Acanthes 2009, a Metz, in Lorena, al quale parteciperanno l'Orchestre National de Lorraine e i Neue Vocalsolisten Stuttgart: un appuntamento, arricchito da numerose esecuzioni di musica di Fedele, che vede nuovamente l'autore italiano dopo le precedenti apparizioni del 2000 e del 2002. In quel quadro avrà luogo il 4 luglio nella Salle de l'Esplanade dell'Arsenal de Metz la prima esecuzione assoluta di *Animus anima II* per due soprani, mezzosoprano, controtenore, tenore, baritono e basso su testi di Giuliano Corti, nell'interpretazione dei Neue Vocalsolisten Stuttgart. Quel giorno stesso nella Grande Salle della medesima struttura verrà proposto *Corda d'aria* per flauto e orchestra: Mario Caroli vi sarà coadiuvato dall'Orchestre de Lorraine diretta da Jacques Mercier. Tre giorni più tardi, il 7 luglio, in quella medesima sala, Mario Caroli, Silva Costanzo al pianoforte, Massimiliano Pitocco all'accordéon, l'Ensemble Algoritmo (Claudio Rogliano e Matteo Pippa, violini; Gabriele Croci, viola; Claude Hauri, violoncello) diretti da Marco Angius e lo Studio MartLab eseguiranno *Donacis ambra* per flauto e elettronica, *Due notturni con figura* per pianoforte e elettronica, e *Capt-actions* per quartetto d'archi, accordéon e dispositivo elettronico in tempo reale. L'Arsenal de Metz ospiterà ancora il 9 luglio *Naturae*, madrigale metafisico per controtenore, tenore e basso su testi dell'autore, eseguito dai Neue Vocalsolisten Stuttgart, mentre l'11 luglio sarà nuovamente Mario Caroli a interpretarvi *Apostrofe e Dedicata* per flauto solo. Dal 19 al 26 maggio l'Orchestra

Sinfonica Nazionale della Rai ha registrato per l'etichetta Stradivarius presso l'Auditorium Rai di Torino un nuovo Cd monografico comprendente *En archè* per soprano, violino e orchestra, il *Concerto* per violino e orchestra, *L'orizzonte di Elettra* nella nuova versione per violino elettrico, live electronics e orchestra da camera, e *Mosaïque* per violino e orchestra da camera. Il violinista Francesco D'Orazio e il soprano Corinna Mogni saranno diretti da Marco Angius. Il 28 e 29 maggio Ivan Fedele ha tenuto un seminario al Conservatorio di Latina dedicato all'analisi delle sue composizioni pianistiche (tra cui il *Concerto* per pianoforte e orchestra e *De li duo soli et infiniti universi* per due pianoforti e tre gruppi orchestrali), delle quali sarà proposta l'integrale delle opere per pianoforte solo. La solista Silva Costanzo ha infatti affiancato il compositore proponendo in concerto gli *Études boréales*, gli *Études australes* e le *Cadenze*. Il 21 giugno l'Accademia Musicale Pescarese diretta da Marco Angius con la voce di Tania Bussi esegue al Conservatorio di Pescara *La chute de la maison Usher*, musica per il film omonimo di Jean Epstein. *Accents* per pianoforte e quartetto d'archi viene invece proposto il 25 luglio al Teatrino di San Biagio, nel contesto del Cantiere Internazionale d'Arte di Montepulciano, dall'Ensemble Algoritmo, sempre sotto la bacchetta di Marco Angius. L'Ozawa Hall del Tanglewood Music Center ospita invece il 9 agosto *Maja* per soprano e sei strumenti, nell'interpretazione dei solisti della Boston Symphony Orchestra. Il 30 agosto è la volta di tre *Études boréales*, che la pianista Irene Veneziano eseguirà a Parigi al Festival des Serres d'Auteuil.

## Camillo Togni

È uscito un Cd Naxos (8.572074) interamente dedicato all'opera di Camillo Togni. Il soprano Lorna Windsor e l'Ex Novo Ensemble eseguono tra l'altro *Tre studi per Morts sans sépulture* op. 31 (1950), la *Sonata per violino* op. 37 (1955; prima registrazione mondiale), la *Composizione per chitarra e violoncello* (1959; prima registrazione mondiale), i *Cinque pezzi per flauto e chitarra* (1975/76) e il *Trio d'archi* (1978/80).



## racsegna stampa

Su *33 noms* al Teatro alla Scala di Milano, 26 aprile 2009

Gian Mario Benzing, «Corriere della Sera», 29 aprile 2009

Tutta la natura inneggia a Dio, anzi "è" il nome di Dio, forse "è" Dio stesso, nei versi di Marguerite Yourcenar *Les trente-trois noms de Dieu*, messi in musica da Ivan Fedele. La novità del compositore leccese immerge la Scala (lunedì sera, con la Filarmonica diretta da David Robertson) in un chiarore quasi mistico [...]. Due soprani, Julia Henning e Valentina Coladonato, voci fusissime e suadenti, parte in francese, parte in italiano [...] dipanano i *33 Nomi* come una moderna litania. Il creato "significa" il Creatore. Secondo le figure retoriche dell'*accumulatio* e della *variatio*, da Fedele abilmente intrecciate, ogni Nome è un breve respiro, ma assomma i precedenti e preavverte i successivi; drammatico, mai oleografico, ad ogni Nome il paesaggio cambia: il discanto più astratto si alterna alla più esatta evocatività, come nelle ondate cromatiche sul Nome "Ape", nel torvo galoppo dei contrabbassi su "Cheval qui court". C'è l'onomatopea, ma c'è soprattutto la purezza di una scrittura densa e ispirata [...]. È infatti nei passi strumentali, due

interludi e un postludio a dir poco meraviglioso, che Fedele trova le magie timbriche più eteree, tra cinguettii siderali e cicliche distese di pulsazioni celesti, pulviscolo d'eternità.

Angelo Foletto, «La Repubblica», 28 aprile 2009  
Quasi un'ora di musica: lieve e fatata, evocativa e aguzza. E il pubblico [...] ha applaudito con calore *33 noms* di Ivan Fedele in prima assoluta alla Scala. In realtà le parole sono 32 (nel ciclo poetico originale, al numero 12 c'è un disegno) ma i brani sono 34 perché la cristallina pagina orchestrale che la supplisce è replicata simmetricamente. Così l'ascoltatore ha la sensazione d'una composizione tripartita [...]. La musica s'impadronisce dei versi e li fa rimbalzare contro la volta iridescente dell'orchestra: ogni parola è voce acustica (accentuata dal fatto che le due stellari interpreti, Julia Henning e Valentina Coladonato, intrecciano francese e italiano) e suscita suggestioni parasimboliche. I gesti esecutivi vanno dal parlato al duetto in stile straussiano; con un allusivo estro madrigalistico che l'orchestra ora riprende ora preannuncia, in un dialogo fitto di suggestioni timbriche. Interprete da tempo legato a Fedele, David Robertson concerta con rara intensità.

## Carlos Roqué Alsina In cerca d'armonia

Prima cameristica per arpa e vibrafono a Marsiglia

Una prima assoluta di Carlos Roqué Alsina ha avuto luogo il 9 aprile al Grim di Marsiglia, nel contesto dei Rencontres Sons de Plateaux. Il duo Brigitte e Gaston Sylvestre ha eseguito *Bel canto* per arpa e vibrafono. Nelle parole dell'Autore, «due strumenti, due tradizioni, due morfologie di gioco, due voci umane, una convergenza armonica, una simbiosi. Si potrebbe riassumere così l'essenziale dell'idea motrice di

quest'opera. In realtà una volontà di ricerca tra contrasto e fusione genera qui una forma musicale dove la "transizione" opera piuttosto come flusso naturale e costante. Alla voce è accordato un posto preponderante nella struttura generale: diventa in seguito indipendente, talora provocatrice, in un contesto in cui le diverse sonorità cercano l'amalgama in un equilibrio armonioso».

# Stefano Gervasoni

## Ritratto da camera

Concerto monografico,  
ripresa alla Monnaie e  
masterclass milanese

Importante serie di prime esecuzioni assolute per Stefano Gervasoni nella tarda primavera 2009. Ben due, cameristiche, sono state proposte il **31 maggio** nel quadro d'un concerto monografico intitolato *Due voci* tenutosi al Domaine de Kerguéhennec di Bignan nell'ambito della residenza triennale del compositore. Mario Caroli ha eseguito *Phanes* per flauto solo; Muriel Cantoreggi e Geneviève Strosser *Masques et Berg*, tre duo per violino e viola. I tre interpreti insieme hanno poi eseguito la trascrizione originale delle *15 Invenzioni a due voci* di Johann Sebastian Bach, mentre il solo Caroli ha interpretato anche *Ravine* per flauto solo. Le *Invenzioni* di Bach/Gervasoni hanno costituito lo scheletro del concerto, rispetto alle quali gli altri pezzi sono stati disposti come una sorta d'interludi. Nell'intero concerto – così lo presenta l'Autore – «i tre strumenti concorrono, in diverse combinazioni, a creare dei duo e mai suonano in trio. I miei pezzi si alternano alle invenzioni di Bach (trascritte fedelmente, con minime e quasi impercettibili trasformazioni timbriche dovute ai modi d'attacco particolari impiegati dai tre strumenti) senza soluzione di continuità. *Phanes* per flauto solo, dedicato a Vanessa Innocenti, è caratterizzato da cadute e rimbalzi, mutamenti d'umore improvvisi e colpi di vento attorno a un momento determinante per il pezzo, un ribattuto di chiave con suono, senza suono o con soffio intonato, d'intonazione imprecisa, a suggerire il battito d'ali di una farfalla. *Masques et Berg* è un trittico di "quasi danze" per violino e viola, dedicato a Muriel Cantoreggi e Geneviève Strosser, nel quale il gioco di mascheramento continuo dei frammenti utilizzati rivela a tratti una dimensione berghiana insospettata (il gioco ironico è anche con l'idea di un'improbabile danza bergamasca suggerita dal titolo e fagocitante l'intera suite cui il titolo allude: come se nascondendo Fauré o Debussy saltasse fuori Berg)». Lodovico e Angioletta Meneghetti hanno commissionato a Gervasoni una novità per otto strumenti e elettronica in tempo reale che verrà presentata, nell'ambito della stagione Rondò 2009, il **13 giugno** al Teatrino di Corte della Villa Reale di Monza e in replica il **17 giugno** alla Palazzina Liberty di Milano dal Divertimento Ensemble diretto da Sandro Gorli. In questi termini il compositore descrive il nuovo



lavoro, la cui parte elettronica è realizzata in collaborazione con Carmine Cella, ricercatore all'Ircam: «L'idea di base è quella di considerare la sala da concerto come uno spazio fisico e virtuale nello stesso tempo, separatore dall'esterno e quindi cassa di risonanza degli strumenti, ma anche filtro imperfetto e cassa di risonanza dei rumori esterni e degli eventuali rumori parassiti presenti in sala (rumori accidentali del pubblico, dell'impianto di ventilazione, scricchiolii, ecc.), oltre che luogo dove creare illusioni di altri ambienti fisici con determinate caratteristiche proprie e non necessariamente coerenti con il luogo del concerto. Considerare il rumore e il suo trattamento come un parametro da combinare insieme agli altri (timbro, densità strumentale, baricentro frequenziale, intensità sonora, ecc.), per creare degli amalgami sonori particolari nei quali la dimensione "linguistica" della scrittura musicale si fonde con quella "acustica" specifica del concerto (strumenti, risonanza della sala, ecc.) oppure non specifica del luogo circostante. È il caso della palazzina Liberty, nella quale l'acustica particolarmente riverberante della sala deve fare i conti con una scarsa capacità isolante nei confronti dell'esterno. L'esterno dello spazio entra, insomma, nell'interno del suono». Un'importante ripresa di *Com que voz* per voce femminile, baritono, venti strumenti e live electronics avverrà il **15 settembre** al Théâtre de La Monnaie di Bruxelles: ne saranno interpreti la cantante di Fado Cristina Branco, il baritono Frank Wörner e l'Ensemble Modern diretto da Franck Ollu, con Norbert Ommer come Sound Director e Thomas Goepfer (Ircam) come computer music designer. Tra la primavera e l'estate 2009 Stefano Gervasoni tiene a Milano un laboratorio di composizione ed esecuzione organizzato dall'IRMus (Istituto di Ricerca Musicale) dell'Accademia Internazionale della Musica - Fondazione Scuole Civiche di Milano. Il laboratorio, articolato in otto incontri col compositore che si svolgono tra aprile e settembre, alternerà le masterclass di composizione a laboratori di esecuzione, in collaborazione con l'Ensemble Risognanze e Tito Ceccherini. Il concerto finale del corso, il **5 novembre** nella cornice prestigiosa del Festival "Milano Musica", proporrà le partiture più significative, selezionate da una commissione formata da Stefano Gervasoni, Tito Ceccherini e Michele Tadini.

## Michele dall'Ongaro

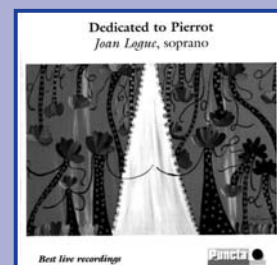
### La voce del violino

*Hauptstimme* per violino e orchestra, commissione dell'Orchestra Sinfonica di Sanremo, è stato eseguito al Teatro dell'Opera del Casinò di Sanremo il **28 maggio**. Il solista Francesco D'Orazio è stato accompagnato dall'Orchestra Sinfonica di Sanremo diretta da Tonino Battista. Così l'Autore presenta il nuovo lavoro: «Il termine, coniato da Schönberg, com'è noto sta a indicare la *voce principale* in un determinato passaggio della partitura. Nel nostro caso è interpretato in modo ambiguo e si riferisce sia al violino solista che ai suoi travestimenti nascosti nell'orchestra. Come in altri miei concerti (in fondo *Hauptstimme* è un piccolo concerto per violino) l'orchestra non è una massa che si contrappone al solista, ma una sua estensione, una sua protesi espressiva, timbrica, polifonica. La cosa è fin troppo evidente all'inizio, quando il violino si sdoppia, si triplica riflettendosi come in una serie di specchi. Il gioco però continua in altro modo fino quasi alla fine, per esempio quando la linea dello strumento s'ispessisce assorbendo prima la massa degli archi e poi tutti gli altri. Una cadenza vera e propria segna un cambiamento cruciale. Da quel momento i materiali si

divaricano nettamente, ogni forma di dialogo, ogni riflesso, ogni imitazione sparisce lasciando posto a una musica su due dimensioni: l'orchestra che si spegne in un desolato corale e il violino che si oppone (inutilmente, scopriremo) a queste sabbie mobili sonore. La voce "principale" non ce la fa e tutto si ripiega e muore intorno alla nota *re* da cui, all'inizio, ogni cosa era nata. La partitura, scritta *in memoriam Arrigo Quattrocchi*, è dedicata al violinista Francesco D'Orazio». Una seconda novità per pianoforte è in cartellone il **4 luglio** al Castello Caetani di Sermoneta, nel quadro degli Incontri di Studio di Musica Contemporanea del 45° Festival Pontino. Ne sarà interprete Roberto Prosseda. Infine le *Contino variations*, variazioni su un tema da *Le nozze di Figaro* per dieci strumenti, sono in programma il **6 agosto** nella Chiesa romanica di San Marco a Ponzano di Fermo, nell'ambito del Festival "Armonie della sera 2009", nell'esecuzione dell'Orchestra da Camera della Campania, con Marco Sollini e Salvatore Barbatano ai pianoforti.

### Goffredo Petrassi

Il *Coro di morti* è in cartellone al 72° Maggio Musicale Fiorentino, il 25 giugno al Teatro Comunale: l'Orchestra e il Coro del Maggio Musicale Fiorentino saranno diretti da Bruno Bartoletti. *Serenata* per cinque strumenti sarà eseguita al Cantiere Internazionale d'Arte di Montepulciano, nel Teatrino di San Biagio, il 27 luglio dai Solisti dell'Istituto di Musica della Fondazione Cantiere di Montepulciano. Il Cd del soprano Joan Logue *Dedicated to Pierrot* (Puncta PNCD 0308) contiene di Petrassi *Due liriche di Saffo* per voce e undici strumenti, accanto a *Tui-Gesänge* per soprano e cinque esecutori di Luca Lombardi.



### Luca Lombardi

*Tui-Gesänge* per soprano e cinque esecutori su testi di Albrecht Betz è in cartellone al Cantiere Internazionale d'Arte di Montepulciano, Teatrino di San Biagio, il 27 luglio. Tania Bussi sarà coadiuvata dall'Ensemble Algoritmo diretto da Marco Angius.

Un nuovo concerto per violino e orchestra e una pagina pianistica le prime di questa stagione



foto: Momymomyx

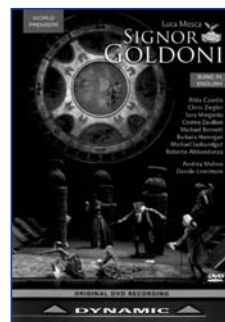
Novità cameristica al Pontino, "Signor Goldoni" in Dvd, unanime plauso per "Freud, Freud, I Love You"

# Luca Mosca Cicalecci strumentali



Le *Tre satire* per sei strumenti vedranno la prima esecuzione assoluta il **3 luglio** al Castello Caetani di Sermoneta, nell'ambito degli Incontri di Studio di Musica Contemporanea del 45° Festival Pontino, nell'interpretazione dell'Ensemble Multilatérale. Così le presenta l'Autore: «Le *Tre Satire* sono una breve composizione per flauto, clarinetto, violino, viola, violoncello e pianoforte. L'arco formale di ognuno dei tre brani tende a un crescendo di tensione che, inaspettatamente, sfocia in un ghigno sardonico. La scrittura strumentale, pur essendo di chiara impronta virtuosistica, è caratterizzata da un'incessante frammentazione e spesso i singoli strumenti non riescono a finire una frase senza essere dispoticamente sovrastati da qualcuno degli altri». Il Cantiere Internazionale d'Arte di Montepulciano presenta invece il **25 luglio** al Teatrino di San Biagio *Note del guanciale*.

Omaggio a *Sei Shonagon* per cinque strumenti. L'eseguirà l'Ensemble Algoritmo guidato da Marco Angius. È uscito nel frattempo in Dvd l'allestimento di



*Signor Goldoni*, registrato al Teatro La Fenice, committente dell'opera, nel settembre 2007 (Dynamic 33600). Nel cast Barbara Hannigan, Alda Caiello, Cristina Zavalloni, Sara Mingardo, Michael Bennett, Chris Ziegler, Roberto Abbondanza e Michael Leibundgut. I complessi della Fenice sono diretti da Andrea Molino, la regia teatrale è di David Livermore, quella video di Davide Mancini.

## raccegnna stampa

Su *Freud, Freud, I Love You*, Roma, Teatro Olimpico, 15 gennaio 2009

Mario Messinis, «Il Gazzettino», 19 gennaio 2009  
*Freud, Freud, I Love You* è una breve opera comica di gioiosa ironia, anzi uno "scherzo" commissionato dall'Accademia Filarmonica Romana. La musica lucidamente estrosa di Luca Mosca e la leggerezza favolistica, infantile e sofisticata, del libretto di Gianluigi Melega, creano un racconto surreale di sorridente modernità. [...] Si succedono con grazia lieve o accidentata pezzi chiusi senza soluzione di continuità: arie, duetti e un terzetto intercalati da recitativi e parlati. Emerge una grande aria in tedesco (la brillante insensatezza verbale creata da Melega), in cui Euridice si esprime come una bambola, quasi una raggelata memoria dell'Olimpia dei *Racconti di Hoffmann* di Offenbach. Spesso le tre voci – soprano, tenore, baritono – si articolano strumentalmente e sono poco inclini al canto diretto nella asciutta scansione ritmica. L'allegria a punta secca dei duetti e del terzetto conclusivo suona come un Rossini attualizzato: il finale è una parodia dell'aulico concertato dell'opera buffa. La maestria della scrittura è evidente nei fitti decorsi strumentali [...] che confermano la predilezione di Mosca per una distaccata comicità e l'interesse per lo Stravinskij neoclassico. Non ci sono però citazioni esplicite e le suggestioni culturali vengono assorbite in un lessico personale dalla affilata astrazione ludica. Compositore e librettista si incontrano negli artifici di

uno stile di commedia dalla pungente immediatezza teatrale, come nello sdoppiamento tra Euridice e la Bambola, che è anche uno sdoppiamento vocale, affidato ad una sola interprete. Mosca oscilla tra avanguardia e post-avanguardia, tra meccanicità sperimentale e positivo rapporto con la storia. [...] Le esecuzioni vocali sono affidate alla duttilità interpretativa e alla volubilità dei registri di Alda Caiello come Euridice-Bambola, alla disinvolta verve comica del baritono Roberto Abbondanza, Freud, e alla brillantezza del tenore Luigi Petroni, Kokoshka. L'Ensemble Algoritmo, diretto con analitica precisione da Marco Angius, sfoggia uno spettacolare virtuosismo nei microrganismi strumentali della partitura.

Dino Villatico, «Classic Voice»  
Il libretto è delizioso e Mosca ha costruito una vera e propria opera buffa moderna, sulla scia dell'amato Stravinskij, ma aggiornato alla temperie del 2009, probabilmente con meno cinismo, ma certo con più divertimento. Musica d'impeccabile fattura, vertiginosamente contrappuntistica, scintillante, vivacissima e soprattutto d'un ritmo irresistibile. Il ritmo, del resto, fornisce quasi sempre la cellula generatrice di questa musica. La Vienna dell'anteguerra è evocata da languidi valzer e dal magnifico suono gracchiante di un vecchio grammofono con la sua gigantesca tromba [...]. Impagabili gli interpreti.

### Christophe Bertrand

*Hendeka* per violino, viola, violoncello e pianoforte vivrà la prima esecuzione italiana il 2 luglio al Castello Caetani di Sermoneta, nel quadro degli Incontri di Studio di Musica Contemporanea del 45° Festival Pontino, nell'interpretazione dell'Ensemble Multilatérale, che riproporrà il pezzo il 5 luglio all'Accademia di Francia, Villa Medici, a Roma. *Haiku* per pianoforte sarà eseguito in prima italiana da Alfonso Alberti il 28 settembre al Festival Traiettorie di Parma. *Satka* per flauto, clarinetto, violino, violoncello, pianoforte e percussioni è in cartellone il 29 settembre al Festival Musica di Strasburgo: l'eseguirà l'Ensemble In Extremis diretto da Guillaume Bourgogne.

## Giovanni Verrando Festival nordico

*Triptych* per grande orchestra sarà presentato il prossimo **28 settembre** alla Biennale di Venezia, con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai diretta da Zoltán Peskó. *Memorial Art Show* per sei percussionisti sarà eseguito il **3 ottobre** all'ISCM - World New Music Days 2009, per il Festival "Listen to the World" che si terrà in Svezia a Göteborg. Nello stesso periodo, *Memorial Art Show* sarà adoperato e trasformato da artisti internazionali di altre discipline (arte visiva, film, danza) e presentato in un'esposizione organizzata a Göteborg intorno al Festival "Listen to the World" dalla Oro Gallery.



*Third Born Unicorn (Remind Me What We're Fighting For)* per violino elettrico e elettronica, è stato eseguito in diretta a Rai Radio3, nella trasmissione Piazza Verdi del **25 aprile** da Jacopo Bigi in un concerto live di RepertorioZero. *Third Born Unicorn* era stato presentato in prima esecuzione il mese precedente al CNMAT di Berkeley in California ed è un brano che, grazie al violino elettrico, esplora le zone estreme dello spettro (frequenze molto gravi e molto acute). *Third Born Unicorn* forza il violino elettrico e il solista a produrre la stessa grande pressione sonora sviluppata dai suoni elettronici nelle zone centrali e periferiche dello spettro.

# Alessandro Solbiati L'alba in Australia

Prima cameristica a Sidney, successo del debutto operistico ed esecuzioni in tre continenti

Prima cameristica di Alessandro Solbiati il **27 agosto** in Australia: la University of Western Sydney ospiterà infatti *Ola de luz* per flauto e pianoforte, nell'interpretazione della flautista Annamaria Morini e della pianista Miriam Garagnani. Così l'autore presenta il nuovo pezzo, «un brano in due movimenti dalla storia un po' complessa. Il suo secondo movimento, il più ampio, venne scritto nel 1998, in omaggio al settantesimo compleanno di Luigi Pestalozza: si tratta di una trascrizione di un brano, *Dawn* (1987) per flauto e arpa, breve ma dalla curva immaginativa così evidente e archetipica per me, imitativo di un percorso verso l'alba, da avermi condotto a successive trascrizioni con titoli differenti per flauto e chitarra, violino e chitarra, violino e pianoforte e, infine, flauto e pianoforte. Tre anni più tardi decisi di anteporre a quello che rimane il "cuore" del brano, un movimento breve costituito da una serie di fulminee variazioni su un materiale iniziale semplice e riconoscibile, proprio per mettere in scena senza sviluppo alcune delle fisionomie possibili del flauto in rapporto al pianoforte. Varie vicende conducono solo ora alla prima esecuzione di questo primo movimento». *Pour Ph.B.* per clarinetto, violino, violoncello e pianoforte è stato eseguito il **2 maggio** a Tirana, nel quadro dell'International Contemporary Music Festival. Ne è stato interprete Vittorio Parisi alla testa del Dédalo Ensemble. Il **10 maggio** l'Università di Amburgo ha ospitato l'esecuzione di *Con l'antico canto* per flauto/ottavino e clarinetto basso, nell'interpretazione del duo Luciano Tristano e Marcello Bonacchelli. Un'esecuzione parziale degli *Interludi* per pianoforte, affidata a Fausto

Bongelli, avrà luogo il **9 giugno** al Conservatorio di Fermo. Nel quadro delle Settimane Musicali di Vicenza Sonig Tchakerian e Roberto Prosseda proporranno l'**11 giugno** al Teatro Olimpico la *Sonata Felix* per violino e pianoforte. *Manet* per violoncello e pianoforte è invece in cartellone il **15 giugno** a New York, The Issue Project Room, nell'interpretazione di Francesco Dillon ed Emanuele Torquati. Il duo riprenderà il pezzo il giorno dopo, **16 giugno**, al New England Conservatory di Boston nel contesto del SICPP Festival. Il **18 giugno** L'Ensemble Les Temps Modernes esegue alla Chapelle de l'Hotel Dieu di Lione *Mari* per cinque strumenti. *Klimt* per violino, viola, violoncello e pianoforte sarà proposto il **2 luglio** dall'Ensemble Multilatérale al Castello Caetani di Sermoneta, nel quadro degli Incontri di Studio di Musica Contemporanea del 45° Festival Pontino, dove il **4 luglio** Roberto Prosseda eseguirà il *XIV Interludio (Fuga Felix)* per pianoforte, e il **22 luglio** Dario Savron *Bois* per marimba sola. Il medesimo interprete aveva già portato il pezzo in tournée nello scorso **marzo** (il **13** a Carpi, Biblioteca multimediale Arturo Loria; il **19 marzo** a Oberlin, Ohio, Warner Concert Hall dell'Oberlin Conservatory; il **24** a New York, Whitman Hall del Brooklyn College Conservatory of Music). La *Sonata Felix* verrà ripresa anche il **22 agosto** a Levanto da Miriam Dal Don ed Emanuela Piemonti, *Ibi, bone fabricator!* per flauto solo da Roberto Fabbriciani il **25 agosto** all'Internationale Fommerschule di Görlitz e *Trittico* per fisarmonica da Francesco Gesualdi il **5 settembre** al Castello di Gesualdo per le Giornate Internazionali gesualdiane.



## Franco Donatoni

*To Earle* per orchestra da camera è stato programmato il 13 giugno al Centro Cultural de Cascais in Portogallo, nell'interpretazione del Sound'Art-te Electric Ensemble diretto da Pedro Amaral. Il *Quartetto III* per musica elettronica (versione a 4 piste) è invece in cartellone il 17 giugno alla Palazzina Liberty di Milano, per la rassegna Rondò 2009. *Duo pour Bruno* è in cartellone il 28 settembre alla prossima Biennale di Venezia, con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai diretta da Zoltán Peskó. Infine *Etwas ruhiger im Ausdruck* sarà di scena il 30 settembre al Festival Musica di Strasburgo, eseguito dall'Ensemble Recherche.

## Sándor Veress

*Térszili Katicza*, balletto di rara rappresentazione su libretto di A.M. Milloss e I. Pekáry tratto da una favola ungherese, è in scena all'Opera Maghiara di Cluj, in Romania, il 23 maggio e il 7 giugno con la coreografia di Kozma Attila e sotto la direzione di Selmecezy György. Il 14 luglio *Elegie* per baritono, arpa e archi su testo di Walther von der Vogelweide verrà invece proposto a Szombathely dal Telekom Symphony Orchestra.

## rassegna stampa

Su *Il carro e i canti* al Teatro Lirico Giuseppe Verdi di Trieste, 17 aprile 2009

Dino Villatico, «La Repubblica», 20 aprile 2009  
Nel racconto *Il festino in tempo di peste* Puškin narra di quattro amici che gozzovigliano per sfuggire alla paura della morte. Alessandro Solbiati [...] scrive un'opera attualissima, con un fascino intenso e sinistro. Anche per la bellezza dello spettacolo di Ignacio García e la bravura degli interpreti, soprattutto Alda Caiello, Gianluca Bocchino e Sonia Visentin, e Paolo Longo alla testa dell'orchestra del Teatro Verdi.

Dejan Bozovic, «Il Gazzettino», 19 aprile 2009  
Ispirandosi al racconto di Aleksandr Puškin, il compositore, che firma anche un tanto sintetico quanto aguzzo libretto, snoda due fili allegorici,

paralleli e nello stesso tempo inscindibilmente intrecciati, in una trama intelligibile, ben articolata sulle continue, violente dissolvenze tra i contrastanti, a volte diametralmente opposti espedienti sia musicali sia narrativi. [...] I concetti e il linguaggio eclettico di Solbiati sembrano organicamente correlati a un'efficacissima dimensione visiva, nella cui pungente asprezza vengono plenariamente sublimati, grazie all'empatica creatività del regista Ignacio Garcia [...]. Avvincenti nella recitazione, Alda Caiello, Sonia Visentin, Gianluca Bocchino, Maurizio Leoni e Gianluca Buratto, d'altra parte affrontano valentemente i feroci frangenti della scrittura di questa "sinfonia scenica" incline a un trattamento strumentale della voce. Sempre rassicurante sul podio, il maestro Paolo Longo è l'esegeta sensibilissimo e sicuro della complessa partitura, che si avvale della puntualità dell'organico.

## Jean-Luc Hervé Il tempo musicale

Una novità di Jean-Luc Hervé per percussioni e elettronica è in cartellone il **29 settembre** al Festival Musica di Strasburgo, nell'interpretazione delle Percussions de Strasbourg. Così presenta l'Autore il suo pezzo: «Comporre significa innanzitutto organizzare i tempi. Inventare un tempo diverso dal nostro tempo del quotidiano, un tempo "musicale". Al limite il suono non serve se non a comprendere le forme del tempo. Nel mio pezzo per sei percussionisti i suoni degli strumenti saranno una sorta di "marcatori" che permettono di rivelare la composizione del tempo: serviranno a misurare le forme multiple e le trasformazioni del tempo musicale, un po' come le strisce dell'artista visuale

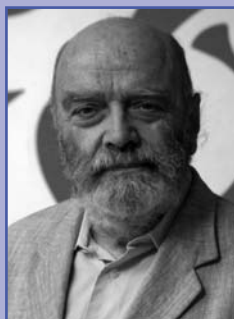
Daniel Buren». Altre esecuzioni di musica di Jean-Luc Hervé avranno luogo il **2 giugno** a Città del Messico, nell'Auditorium del Centro Nazionale delle Arti, dove l'Ensemble Sillages eseguirà *En dehors* per clarinetto, violino, violoncello e pianoforte, ripreso poi il **3 giugno** all'Università di Puebla. L'Ensemble Sillages eseguirà ancora una volta *En dehors* insieme ad *Amplitude* per violoncello a Monterrey (Messico), nel quadro del Festival International de Musica Nueva il **7 giugno**. *Réplique* per cinque musicisti e elettronica è invece in programma il **20 giugno** alla Siemensstadt di Berlino nell'esecuzione del Kammerensemble Neue Musik Berlin.

Prima a Strasburgo e tournée messicana



Assegnazione del più prestigioso premio iberico, un aforisma da camera per Mario Bortolotto, monografie in Dvd e Cd

## Luis de Pablo Musica per aforismi



### Luigi Dallapiccola

Il *Concerto per la notte di Natale dell'anno 1956* per orchestra da camera e soprano su testi di Jacopone da Todi e *Commiato* per una voce di soprano e quindici esecutori saranno eseguiti e registrati a Ginevra dalla Radio de la Suisse Romande il 29 settembre, nell'interpretazione dell'Ensemble Contrechamps diretto da Peter Hirsch.

È stata vinta da Luis de Pablo la IX edizione del prestigioso Premio Iberoamericano de la Música Tomás Luis de Victoria. Assegnato da una giuria di cinque personalità del mondo musicale, si tratta del massimo riconoscimento per un autore vivente in ambito ispanoamericano e lusitano, che vedeva quest'anno la competizione tra 54 finalisti provenienti da 16 paesi. La giuria ha premiato «la qualità straordinaria della sua opera creatrice che, trattando tutti i generi e sempre unita a una profonda riflessione teorica, è riuscita a realizzare, nel corso di una vita e con indiscutibile riconoscimento internazionale, un proprio mondo espressivo nel contesto d'una generazione eccezionale di compositori spagnoli, influenzando direttamente o indirettamente i più giovani». Una nuova "prima" è in cartellone il **3 luglio** al Castello Caetani di Sermoneta nel quadro degli Incontri di Studio di Musica Contemporanea del 45° Festival Pontino. L'Ensemble Multilatérale interpreterà *Música para Mario* per sei strumenti, che l'Autore stesso presenta in questi termini: «Composta nel 2009, è strumentata per flauto (piccolo, in Sol, basso), clarinetto in La (in Mi bemolle, basso in Si bemolle), violino, viola, violoncello e pianoforte (preferibilmente un *gran* pianoforte). Difficile immaginare un complesso più conformista... Il dedicatario è il mio caro e stimato amico Mario Bortolotto, della cui amicizia mi onoro da oltre quarant'anni (quasi cinquanta). Questa miniatura, della miniatura ha solo la durata: otto minuti. È sempre salutare un esercizio di concentrazione. Questa musica intende parlare per aforismi (in Spagna l'aforisma si chiama Sem Tob, Machado, Gracián...). E gli aforismi, una volta formulati, non devono svilupparsi. Nella sua brevità *Música para Mario* è una sfilata di specchi che, a velocità mutevole, occultano una terza: maggiore, minore, ascendente, discendente... Lo specchio può rompersi, anche fragorosamente. Ma dove non vi è rischio, non vi è avventura. Cito per concludere

Gerardo Diego: «e non crediate che questo sia un gioco». Il Risør Summer Festival in Norvegia riprende il **27 giugno** l'orchestrazione per voce e orchestra da camera di Luis de Pablo del *Lied* di Gustav Mahler *Zu Strassburg auf der Schanz*, nell'interpretazione del soprano Christianne Stotijn e con la direzione di Christian Eggen. *Razón dormida* sarà eseguita il **2 ottobre** alla prossima Biennale di Venezia. Il Círculo de Bellas Artes di Madrid organizza il **21 maggio** un concerto monografico dedicato al compositore in occasione della presentazione di *Luis de Pablo. A contratiempo*, libro + Dvd prodotto dal Círculo stesso: un documentario che si addentra

nell'universo estetico e concettuale del compositore attraverso una serie di interviste e documenti audiovisivi. Al Dvd è allegata la trascrizione di tutte le interviste effettuate durante la realizzazione del documentario, nel 2007. Escono in questi mesi anche due nuovi Cd con musica di de Pablo, uno dei quali interamente dedicato alla sua opera. L'album monografico, *Luis de Pablo 1930* (Claves

CD 50-2817), si propone come micro-ritratto aggiornato della scrittura concertante dell'autore, di cui vengono eseguiti due vasti lavori recenti:

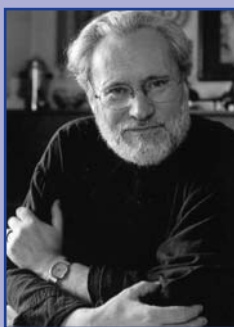
*Danzas secretas* per arpa e orchestra e *Frondoso misterio*, concerto per violoncello e orchestra, nell'interpretazione dei solisti Frédérique Cambreling e Asier Polo, coadiuvati dall'Euskadiko Orkestra Sinfonikoa sotto la guida di Arturo Tamayo. All'interno del Cd *Compositores españoles de la*

*Generación del 51* (Verso VRS 2057), interpretato dal pianista Horacio Lavandera, Luis de Pablo è invece presente con *Leggero-Pesante*, tratto dalla IV serie dei *Retratos y transcripciones*, che apre l'antologia pianistica.



## Francesco Hoch Per tre esecutori

Due pagine cameristiche remote per organico e un'ulteriore prima corale



### Ivan Vidor

Le *Dodici variazioni* per organo sono state proposte il 30 aprile alla Chiesa di S. Luigi dei Francesi in Roma dall'organista Livia Mazzanti, che le riprenderà a Parigi, presso l'Église de St. Eustache, il 25 giugno.

Il **25 giugno** l'Auditorio Stelio Molo della Radio Svizzera Italiana di Lugano ospiterà, nel quadro del Progetto Martha Argerich, la prima esecuzione assoluta di *Schizzi Orchestrali "... aspettando il Trio..."* per tre pianoforti non preparati, nell'interpretazione di Alexander Gurning, Kathia Buniatishvili ed Eduardo Hubert e sotto la direzione dell'Autore. Già programmata nell'edizione dello scorso anno (e presentata su queste colonne), l'esecuzione è stata rinviata al 2009. Così il compositore si esprime sul suo lavoro: «Se da una parte esso elabora le differenze tra i pianoforti attraverso il confronto tra le specifiche caratteristiche dei singoli interpreti, reso possibile ed evidenziato sia da un'apposita scrittura cameristica trasparente, sia dalla distanziamento dei pianoforti nello spazio, dall'altra, invece, vengono anche create fusioni tipicamente orchestrali, grazie all'omogeneità ottenuta dalla presenza simultanea delle stesse sequenze ritmico-melodiche in tutti gli strumenti. Le due dimensioni, quella cameristica e quella orchestrale, messe in dialogo, in contrapposizione, in alternanza o in graduale trasformazione reciproca, sono così diventate gli elementi fondanti, la struttura stessa della composizione, creando atmosfere, idee e sentimenti ora di piccola intimità, ora di lucidità costruttiva, ora di ironica giocosità, ma anche di vasti respiri nel tempo sia all'interno della più depressa mestizia che dell'esaltazione più aperta». Due esecuzioni consecutive conoscerà, sulla fine dell'estate, un'altra novità di Francesco Hoch, il *Trio "Ischia"* per violino, violoncello e pianoforte, interpretato dallo Swiss Piano Trio (Angela Golubeva, Sébastien Singer e Martin Lucas Staub) il **20 agosto** ai Jardins Musicaux di Cernier (Neuchâtel) e il **6 settembre** allo Schloss Girsberg di Kreuzlingen, nel concerto conclusivo del Festival Kammermusik Bodensee. Scrive Hoch a

proposito del nuovo pezzo: «Dopo un precedente periodo di preparazione, durante un mio breve soggiorno nell'autunno 2007 a Ischia, quest'isola ha visto venire alla luce i primi suoni delle idee abbozzate. Se molte mie recenti composizioni si svolgevano in quella "avventura che non si sa dove finisce", come il pittore Jackson Pollock definiva il suo modo di dipingere, il *Trio "Ischia"* sembrava incarnare quel tipo di serpente "volante" africano il quale, prima di spiccare il volo, si avvolge a lungo su se stesso per prendere energia. La composizione viaggia tra momenti molto diversi tra di loro, orizzonti progressivamente scoperti, veri e propri ambienti ferreamente costruiti, oppure mondi di giochi sottilmente ironici, tra esaltanti o spericolate atmosfere e anche in brulli paesaggi desertici che possono anche subire improvvise esplosioni. In questo viaggio avventuroso che avviene nella continuità di un unico arco di tempo, in cui tutti e tre gli strumenti-viaggiatori possiedono la stessa importanza, non potrà più trovare posto un ritorno a quella "bellezza incantata, ma un po' ossessiva" delle idee ischitane iniziali. Il viaggio finisce lontano; ma l'avventura infinita può continuare nella mente solo se le composizioni reali finiscono». Una terza prima verrà presentata il **19 settembre** alla Chiesa di S. Francesco di Losanna, in occasione della Fête des Musiciens Suisses: si tratta di *Imago*, sette autoritratti femminili su testo di Maria Rosaria Valentini per coro femminile e quartetto d'archi. Ne saranno interpreti l'Ensemble Vocal Féminin "Polhymnia" e il Quartetto Elixir diretti da Franck Marcon. *Imago* si basa su un testo originale, frutto della collaborazione con la scrittrice Maria Rosaria Valentini, il cui argomento è l'uso dell'immagine della donna nell'attuale società di consumo.

# Giorgio Colombo Taccani

## Cimentarsi col passato

Tre prime nate dal confronto con grandi classici e dal desiderio d'esplorazione

Il 3 luglio, nell'ambito dell'edizione 2009 del Festival Pontino, l'Ensemble Multilatérale proporrà in prima esecuzione assoluta *Wort ohne Lied* per flauto, clarinetto, pianoforte, violino, viola e violoncello. Dice Colombo Taccani: «Non si fa mistero dei legami che uniscono questo lavoro a Mendelssohn, nel bicentenario della sua nascita; in un'opera di costante deduzione e derivazione, ogni aspetto della mia partitura si ricollega a un limitato numero di figure tratte dalle prime battute della *Romanza senza parole* in La minore contenuta nell'op. 85 del compositore tedesco. Tali elementi, con la loro costante presenza più o meno evidente, non dando vita ad alcun ammiccamento stilistico, si configurano piuttosto come una sorta di presenza in filigrana, un orizzonte ideale cui il pezzo tende perdendosi talvolta in invettive rabbiose o in fragili sussurri. In questo panorama gli episodi nei quali il pianoforte si ritaglia un ruolo quasi solistico rappresentano, almeno nei primi due casi, i punti di maggiore lirismo ed espressività. A partire dal centro del lavoro si assiste a una sorta di ripresentazione di molte situazioni già incontrate, rese ora evanescenti e esili, come riviste in lontananza. È tuttavia un'ultima sezione decisamente assertiva a portare a conclusione il lavoro con la ripetizione volutamente aspra e quasi rudimentale di un violento accordo omoritmico».

Il 20 settembre, allo SpazioTeatro89 di Milano, vedrà la luce un nuovo lavoro per pianoforte dal titolo provvisorio di *Aurora*. Così ne parla il compositore: «Si tratta di una breve pagina chiestami dall'amico pianista Luca Schieppati, che per il prossimo settembre ha organizzato l'esecuzione dell'intero ciclo delle sonate di Beethoven alle quali verranno affiancati nove brevi lavori chiesti ad altrettanti compositori d'oggi. Nel mio caso ho deciso di ricavare alcuni gesti significativi dalla Sonata op. 28 per dare vita a una pagina dal carattere

aggressivo e ansioso. E se il titolo per ora indicato si ricollega a quello tradizionalmente suggerito per la Sonata beethoveniana, non estranea alla scelta ed agli umori del mio brano è la memoria di un incrociatore ormeggiato a San Pietroburgo». *Oceano Deus*, per coro misto a otto voci su frammenti tratti da *Os Lusíadas* di Luis Vas de Camões, sarà eseguito per la prima volta il 29 settembre nella Cattedrale di Växjö (Svezia) nell'ambito del Festival "Listen to the World" organizzato dall'ISCM - World New Music Days 2009; la partitura sarà affidata al Danish Radio's Chamber Choir DR Vokalensemblet diretto da Fredrik Malmberg. Questa ne è la presentazione: «Domande, curiosità: le chiavi per ascoltare. E come interrogare il mondo, per uomini di secoli passati? Come lanciare le loro voci lontano da casa? Muovendosi attorno al mondo, scoprendo e lasciandosi scoprire. Viaggiando. *Oceano Deus* è una tappa di questo percorso, che ci mostra occhi in cammino, parole lanciate lontano, per conoscere ed essere conosciuti in uno specchio infinito. La curiosità che spinge, sempre, mandando navi sui mari e sugli oceani, spargendo e raccogliendo saperi e paure. Navi che si imbattono in incontri temibili, in demoni malvagi che aprono voragini sotto il legno degli scafi. Siamo in ascolto di una storia di uomini che interrogano l'ignoto. Anche essi ascoltano, nella furia dei venti. Luis Vas de Camões, attraverso alcuni frammenti del suo poema *Os Lusíadas*, ci porta dove gli uomini mettono in pericolo tutto ciò che sanno, tutto ciò che sono stati, per una domanda. Chiedono con il loro corpo, con la loro vita, su una fragile barca con cui un mostro-oceano gioca. Chiedono invano, a Dei vani, sordi e silenziosi. Ma continuano ad ascoltare».



### Henri Pousseur

*Aiguillages (au carrefour des immortels)* per sedici musicisti è stato proposto alla Alte Oper di Francoforte il 28 aprile dall'Ensemble Modern diretto da Hans Zender. *Scambi* per musica elettronica è in programma alla Palazzina Liberty di Milano il 17 giugno nel quadro della stagione Rondò 2009.

### Riccardo Malipiero

*Diario 1981* per oboe e trio d'archi sarà eseguito il 27 luglio al Cantiere Internazionale d'Arte di Montepulciano, nel Teatrino di San Biagio, dai Solisti dell'Istituto di Musica della Fondazione Cantiere di Montepulciano.

## Gilberto Bosco

# Una notte postmoderna

Omaggio a Pavese, esecuzioni cameristiche e nuova registrazione

*La notte*, melologo su testo di Cesare Pavese per voce recitante, tre voci femminili, clarinetto, violino, violoncello, pianoforte verrà eseguito in prima esecuzione assoluta il 27 giugno a S. Stefano Belbo nell'ambito del Festival Antidogma Musica, e il 18 settembre a Torino nel corso del Festival MITO - Settembre Musica. Ne saranno interpreti il DulciAure Consort e l'Ensemble Antidogma diretti da Paolo Ferrara. Così Bosco si esprime sul nuovo lavoro: «In musica esiste certo una notte romantica, e un'altra notte, quella dell'espressionismo. Se si considerano le Serenate ed i lavori in un certo senso "notturnali", possiamo riconoscere una notte moderna in Petracchi e Dallapiccola, e poi in Berio e Maderna, per citare qualche nome. Ma spingendo lo sguardo un poco più avanti possiamo postulare l'esistenza di una notte post-moderna: tema insieme ambiguo, imbarazzante e incurioso (ma non sono queste, tra le altre, caratteristiche del post-moderno?). A questa notte mi sono più volte avvicinato. Ritorno al tema per una commissione "pavesiana", la seconda in poco tempo. Se in *Last blues* avevo scelto la voce cantata, troviamo qui un melologo che lascia alle voci cantate il compito di estrarre poche parole e pochi suoni (una "melodia"? Forse no, date le valenze di campi armonici che le tre voci femminili espongono). Le note provengono da due frammenti (uno a stento riconoscibile e subito variato, l'altro inudibile e inghiottito tra le tessiture strumentali) presi da Schönberg. *Nacht*, dal *Pierrot Lunaire*, è all'origine del lavoro, senza alcuna pretesa di stabilire un rapporto tra

l'espressionismo e *La notte* di Pavese. Cercavo una dimensione ambigua e disturbante, tra un giorno e una notte ricordati; a chi ascolta il compito di rintracciarla». Rientrano tra le esecuzioni di questi mesi *Ohne Worte, mit Mendelssohn* per pianoforte (Sermoneta, Castello Caetani, Incontri di Studio di Musica Contemporanea del 45° Festival Pontino) il 4 luglio, con Roberto Prosseda al pianoforte, e *Notturmo* per violino, violoncello e pianoforte a Montepulciano, Teatrino di



San Biagio, per il Cantiere Internazionale d'Arte di Montepulciano, il 27 luglio. Per concludere, *...im Traume* per voce e pianoforte su testo di Heine, nell'interpretazione del Duo Alterno (Tiziana Scandaletti soprano e Riccardo Piacentini pianoforte), è uscito nel Cd miscelaneo *La voce contemporanea in Italia - vol. 4* (Stradivarius 33833), «una

bellissima antologia [...] un panorama che onora l'arte italiana del Novecento» (Claudio Strinati sulla «Repubblica») con cui Bosco s'inserisce nell'importante serie di autori contemporanei meritoriamente portati all'attenzione del pubblico dai due artisti,

«portavoce di assoluto riferimento per sensibilità e preparazione e di encomiabile coerenza nelle scelte interpretative e di repertorio» (Claudio Bolzan su «Hortus Musicus»).



### Niccolò Castiglioni

*Divertimento* per musica elettronica (versione a 4 piste) è in cartellone il 17 giugno alla Palazzina Liberty di Milano, per la rassegna Rondò 2009.

### Luciano Berio

*Thema (Omaggio a Joyce)* per musica elettronica è in programma al Teatrino di Corte della Villa Reale di Monza, per la rassegna Rondò 2009, il 13 giugno, e a Milano, alla Palazzina Liberty il 17 giugno.

Riprese e installazioni in Italia, Europa e Israele

Nicola Sani

## Nel nome di Galileo

Com'è noto, Nicola Sani è reduce dall'importante e prestigiosa esperienza della Direzione artistica del Teatro dell'Opera di Roma, per le cui scene ha concepito una stagione fortemente innovativa e di alto profilo, sia nell'orientamento verso il panorama contemporaneo, rispetto al quale è stata «straordinariamente ricca di proposte» (Giovanni Carli Ballola), sia nella proposta di spettacoli di sommo interesse dedicati a titoli di repertorio (si pensi soltanto all'*Aida* verdiana con la regia di Bob Wilson) o contemporanei (l'atteso *Grand macabre* di Ligeti nell'allestimento della Fura dels Baus). Sempre intensa risulta la presenza concertistica delle opere di Sani: *Oltre il deserto spazio* per flauto, clarinetto, violino, violoncello e pianoforte vive sul finire della primavera due esecuzioni affidate a interpreti diversi. Vittorio Parisi alla testa del Dédalo Ensemble l'ha portato a Tirana, per l'International Contemporary Music Festival, il **2 maggio**, mentre Mauro Ceccanti e il Contempoartensemble lo eseguono il **1° giugno** alla Villa di Poggio a Caiano (Prato). Quest'ultima esecuzione avverrà in collaborazione con la Fondazione Teatro Metastasio nel contesto di un Monologo su Galileo Galilei con una regia di Federico Tiezzi.



Dal **6 al 9 maggio** è stata organizzata a Bruxelles la sound installation *Le città continue*, commissionata dall'UEAPME nell'ambito della settimana della Commissione Europea dedicata alle imprese.

*Le città continue* sono un progetto installativo che si realizza attraverso diverse tipologie multimediali (anche con video in collaborazione con l'artista Mario Sasso), già presentato in precedenza a Berlino, Locarno, Mosca, Torino, ecc. Questa nuova realizzazione è presentata in forma di installazione sonora ambientale per lo spazio denominato "Freedom" della manifestazione internazionale di Bruxelles. Il **9 luglio**, all'Odeo Cornaro di Padova, i Solisti Veneti diretti da Claudio Scimone col flauto contralto di Roberto Fabbriani eseguiranno *Riflessioni sull'indifferenza* nell'ambito del Veneto Festival 2009. Il duo formato da Alessandro Stella (pianoforte) e Giovanni Gnocchi (violoncello) eseguirà *Come una specie di infinito* ad Ascoli Piceno il **17 luglio**. Al Krieger Center for the Performing Arts di Haifa, in Israele, il **24, 25, 26 e 28 ottobre**, è infine in cartellone *Al folle volo* per orchestra, con The New Haifa Symphony Orchestra diretta da Noam Sheriff. Il concerto aprirà la Stagione 2009/10.

Javier Torres Maldonado

*Imágenes de la Caída de Altazor* per due pianoforti e due percussionisti sarà eseguito il 21 luglio al Festival Anfiteatro di Lepanto dal Dynamis Ensemble: Candida Felici e Silvia Leggio, pianoforti, Luca Casiraghi e Antonio Scotillo, percussioni.

Escono gli atti del convegno di studi per l'80° compleanno



Aldo Clementi

## Un autore a tutto tondo

È uscito il volume *Canoni, figure, carillons. Itinerari della musica di Aldo Clementi* (ESZ, Milano, 2008), che raccoglie, a cura di Maria Rosa De Luca e Graziella Seminara, gli atti dell'incontro di studi tenutosi presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Catania il 30 e 31 maggio 2005. In quell'occasione si celebravano gli ottant'anni del compositore, al quale veniva contestualmente conferita la laurea *honoris causa* in Filologia moderna. Proprio la *lectio* pronunciata allora da Clementi apre questi atti, che intendono illuminare la formazione e l'articolata produzione del compositore siciliano, nonché le relazioni, da lui esplorate con determinazione, tra la musica, le altre arti, gli altri saperi. Il volume contiene contributi di Gianmario Borio,

Gianluca Mattiotti, David Osmond-Smith, Raffaele Pozzi, Daniela Margoni Tortora e delle stesse curatrici, oltre alla *laudatio* recitata in quell'occasione da Salvatore Enrico Failla. Il **25 giugno**, nel contesto dell'Aldeburgh Festival, verrà eseguito allo Snape Maltings Concert Hall di Snape, nel Suffolk, *L'orologio di Arcevia* per tredici esecutori, nell'interpretazione degli Aldeburgh Young Musicians diretti da Richard Benjafield. La *Barcarola* per pianoforte a quattro mani sarà invece proposta il **4 luglio** al Castello Caetani di Sermoneta dal duo Roberto Prosseda e Alessandra Ammara, nel quadro degli Incontri di Studio di Musica Contemporanea del 45° Festival Pontino.

Un nuovo, formidabile strumento per valutare ruolo storico e valore estetico d'una voce del Novecento



Carlo Prosperi

## Umanesimo pluriseriale

Carlo Prosperi, figura centrale della dodecafonia in Italia e didatta di prima sfera, ha intrattenuto rapporti significativi con le ESZ, che sono state suo editore di riferimento. Ricco di oltre trenta titoli, dalla *Sonatina profana* (1943) per pianoforte ai *Canti dell'ansia e della gioia* (1988) per canto e pianoforte, il catalogo delle ESZ vanta titoli emblematici della produzione del compositore fiorentino, quali *Incanti* (1963) per soprano e orchestra, *Noi soldà - una memoria* (1967) per soprano, voce recitante, coro maschile e ensemble, *Chant* (1975) per violino e pianoforte. Esce ora per le cure di Mario Ruffini, responsabile scientifico del Fondo Carlo Prosperi, il volume *Carlo Prosperi e il Novecento musicale da Firenze all'Europa*, edito a Firenze, nella collana dell'«Antologia Vieusseux», XIII, n.s., 2007 (37-39), da Polistampa. Corredato di una premessa di Gloria Manghetti e di una testimonianza introduttiva di Roman Vlad, ricco di 800 pagine di testo, 166 illustrazioni e 116 esempi musicali, offre il catalogo del Fondo Carlo Prosperi costituito presso l'Archivio Contemporaneo "Alessandro Bonsanti" del Gabinetto Scientifico Letterario "G.P. Vieusseux", il Catalogo ragionato dell'opera musicale e didattica di Prosperi, i carteggi di

quest'ultimo con Luigi Dallapiccola e Sylvano Bussotti e una biografia a più voci. Complessivamente testi di quasi trenta firme diverse. Compositore fra i più eminenti del dopoguerra, Prosperi compie una ricerca del tutto personale che lo porta a utilizzare la dodecafonia non come sistema ma come tecnica: egli rifugge dall'uniserialità perseguita dall'ortodossia dodecafonica, a favore di una pluriserialità di volta in volta mutata in funzione delle proprie ragioni espressive. L'unità che Prosperi cerca è valore dello spirito e risiede nel pensiero unitario del discorso musicale, nella musica che si fa interprete del proprio respiro interiore, nell'unità fra musica e poesia. L'umanesimo di Prosperi si pone agli antipodi dello strutturalismo di Darmstadt, vista la centralità nella sua estetica ed etica musicale del soggetto, dell'uomo, della coscienza dell'individuo. Allo stesso fine, per altra via, tendeva il suo maestro Luigi Dallapiccola, di cui Prosperi è vero continuatore. La vocazione di Prosperi non fu quella di essere attuale: la sua inattualità fu anzi la cifra linguistica di un percorso che lo portò a un isolamento funzionale alla sua produzione artistica che, di giorno in giorno, torna a essere lungimirante e profetica.

# Un lavoro necessario

Prime cameristiche e per ensemble, per esplorare nuovi generi

**P**reludio, Interludio e Postludio per flauto solo verrà eseguito da Mihi Kim il **15 luglio** allo Château de Faverolles. Si tratta, dice Franceschini, di «tre composizioni per flauto modellate sulle potenzialità esecutive della flautista coreana Mihi Kim. Le arcate narrative si fondano ogni volta su soggetti diversi. Una sorta di improvvisazione controllata, di artigianale gioco creativo». Un'altra prima assoluta il **19 luglio** con *Concerto* per ensemble, che verrà proposto dall'Ensemble Multilatérale diretto da Kanako Abe allo Château Le Grand Jardin di Joinville, nel quadro del "Festival Été Musical du Grand Jardin". Scrive Franceschini: «La creazione di *Concerto* si colloca all'interno del programma di residenza iniziato ad aprile presso lo Château du Grand Jardin di Joinville nella regione della Haute-Marne francese. *Concerto* si pone come naturale prosecuzione di un viaggio compositivo che ho iniziato nel 2007 e che è incentrato sulla forma concerto per solista ed ensemble. Il ciclo di composizioni (del quale è in corso una produzione discografica con il Divertimento Ensemble per Stradivarius) prevedeva quattro lavori per ensemble, ciascuno dei quali comprendente uno strumento solista, rispettivamente violino, viola, violoncello e pianoforte; il

fine di ciascuno era analizzare le caratteristiche dei singoli strumenti e la relazione tra solista ed insieme. In questo modo, *Concerto* è diventato un progetto necessario: dopo un periodo di lavoro sulla forma "concerto solistico", infatti, ho voluto dedicarmi a un brano per ensemble all'interno del quale poter affrontare un'indagine accurata sulle relazioni interne al gruppo strumentale, sulla forma, sull'insieme come unico organismo vivente. Il termine *Concerto* (che finora non avevo mai utilizzato nei lavori solistici) diventa quindi, quasi provocatoriamente, una sorta di ossimoro in rapporto al reale protagonista della composizione: l'ensemble stesso». *Set* per violino, violoncello e pianoforte sarà eseguito due volte dall'Ensemble Multilatérale, il **2 luglio**, a Sermoneta, nel contesto del 45° Festival Pontino, e il **5 luglio** a Roma, Villa Medici. Il Trio di Parma lo porterà invece il **12 luglio** presso il 28° Internationales Kammermusikfest Lockenhaus, in Austria, il **28 luglio** al Lago d'Orta Festival e il **5 ottobre** al 18° Festival Milano Musica. È stato intanto avviato il progetto d'opera *My Way to Hell*, produzione che vedrà la prima rappresentazione al Grand Théâtre de Reims nella primavera del 2010.



## Valerio Sannicandro

# Studi spaziali

Le tecniche del passato ispirano il presente in un lavoro già in tournée tedesca

**P**rima esecuzione assoluta per Valerio Sannicandro con *Studium perspectivae: Willaert. De profundis*, che verrà proposto il **26 luglio** a Neubrandenburg, il **28 luglio** a Schwerin, il **29** a Niendorf, per i Festspiele Mecklenburg-Vorpommern, e il **31 luglio** alla Nikolaikirche di Rostock. Ne sarà interprete il Landesjugendorchester Mecklenburg-Vorpommern diretto da Stefan Malzew. Così dichiara l'Autore a proposito del nuovo pezzo: «In *Studium Perspectivae* ho focalizzato la mia attenzione, ancora una volta, sull'aspetto della spazializzazione (e le sue relazioni con alcuni aspetti dell'architettura). Differentemente da lavori precedenti focalizzati su questo stesso aspetto (*Ius Lucis* oppure *Fibrae*), lo studio di Willaert e dei "cori Spezzati" ha portato a una reinterpretazione (dal punto di vista della relazione spazio/musica) di un materiale preesistente. *De Profundis*, non è stato preso in considerazione solo per la disposizione stereofonica dei

due cori: infatti l'orchestra (che riproduce in modo variato il testo vocale) è divisa in vari gruppi (orchestrati diversamente) ma usato, ciascuno, in modo omofonico. Questo crea un timbro costantemente in movimento che enfatizza il colore vocale della linea melodica. Inoltre, grazie agli strumenti a percussione (vibrafiati suonati con l'arco) si riproduce l'aspetto delle risonanze del suono nelle cattedrali gotiche. Per finire, alcune tecniche di orchestrazione "miste" (suoni strumentali e vocali) simulano una cosiddetta "distorsione dell'ascolto": come se un ascoltatore ideale si muovesse (durante l'esecuzione) e scoprisse, nei differenti punti di ascolto, diverse acustiche e di conseguenza effetti "aberranti". A Montepulciano, nell'ambito del Cantiere Internazionale d'Arte, verrà ripreso il **25 luglio** *Odi di Levante* per sei strumenti nell'interpretazione dell'Ensemble Algoritmo diretto da Marco Angius.



## Luca Antignani

# Poe in scena

Un balletto e due pagine strumentali chiudono la residenza biennale ad Annecy e Chambéry

**P**rima esecuzione assoluta per Luca Antignani: *The Pit and the Pendulum*, balletto in tre scene, due interludi, prologo ed epilogo per cimbalom, orchestra e live electronics liberamente ispirato a una novella di Edgar Allan Poe, è in scena il **3 giugno** alla Scène Nationale d'Annecy, Bonlieu, con la coreografia di Maryse Delente, Luigi Gaggero al cimbalom e le Orchestres d'Annecy et de Chambéry dirette da Jean Paul Odiau e Philippe Barthod. Due giorni più tardi, il **5 giugno**, la produzione verrà trasferita all'Espace Malraux - Scène nationale de Chambéry. Il progetto, promosso dai Conservatoires à Rayonnement Régional des Pays de Savoie d'Annecy et de Chambéry, in collaborazione col Centre de Création Musicale des Musiques inventives d'Annecy, s'inserisce nel dispositivo ministeriale a favore della musica contemporanea. In questo contesto Luca Antignani è stato accolto come residente per due anni (2007-2009). Attingendo all'universo fantastico e onirico di Edgar Allan Poe, il compositore ha cercato di evocare l'atmosfera del celebre racconto, il

cui argomento si riassume nel delirio di un uomo giudicato colpevole e condannato a una sentenza di cui ignora, però, l'esito. L'orchestra sinfonica si arricchisce del timbro peculiare del cimbalom e della musica elettronica. Orchestra e corpo di ballo saranno composti di allievi. Il **16** e il **17 giugno** il duplice concerto finale della residenza di Antignani ad Annecy e Chambéry ospiterà l'esecuzione di due lavori composti appositamente per gli allievi di secondo ciclo (12-15 anni): *Harmoniae* per orchestra di fiati e *Campane a festa* per orchestra d'archi. Nel mese di luglio, nel corso del Festival itinerante "Les cordes en ballade" che si svolge in Francia nella regione dell'Ardèche, sarà eseguito l'integrale dei lavori di Antignani per quartetto d'archi, tra cui il recentissimo *Il re della foresta* dal Quatuor Debussy (Cruas, Abbazia, **5 luglio**), eseguito in prima assoluta lo scorso marzo a Lione, e *Requiem per una maschera* dal Quartetto Prometeo (Montpezat-sous-Bauzon, Église Notre-Dame de Prévencières, **12 luglio**).



## Luigi Manfrin

# Un'onda vitale

Commissione del Divertimento Ensemble, *Acrylic Mixtures III* per fisarmonica e otto esecutori verrà eseguito nella stagione Rondò 2009 del complesso, diretto da Sandro Gorli, il **13 giugno** al Teatrino di Corte della Villa Reale di Monza e il successivo **17 giugno** alla Palazzina Liberty di Milano. Alla fisarmonica, Corrado Rojac. Nelle parole dell'Autore, «*Acrylic Mixtures III* è una rielaborazione ampliata di una composizione precedente per fisarmonica sola. L'ensemble impiegato, infatti, espande e potenzia le sonorità generate dalla fisarmonica attraverso un accorpamento continuo e teso con essa. Dal punto di vista morfologico, i processi di trasformazione del suono si riproducono e si assommano nell'insieme strumentale per riverberazioni costanti sempre a partire dalla fisarmonica, con l'intento di dare sul piano uditivo la sensazione di un'unica ma complessa sintesi sonora, suggerente l'idea di un'onda vitale pre-organica, palpitante e intensiva, che progredisce periodicamente per ripetizioni sempre differenziate. Con tutto ciò, come indica il titolo stesso della composizione, viene richiamato anche l'ambito espressivo della tattilità e della visibilità legate alla tecnica pittorica, alludendo alle



sensazioni relative alla luce e alle sue variazioni d'intensità, ai toni e alle misture di colore suggerite dal punto di vista musicale dalle sintesi graduali degli spazi e dei timbri sonori, ora più chiari e trasparenti, ora più cupi e impenetrabili. La suggestione migliore, forse, può essere data dall'immagine di una superficie vista in movimento, che esibisce di volta in volta non solo le modificazioni graduali o improvvise dei suoi valori cromatici, ma anche i tratti materiali in taluni casi lisci, in altri increspatisi e granulosi. *Acrylic Mixtures III*, infine, benché sia un brano puramente strumentale, è il risultato della convergenza ibrida con le tecniche elettroniche. L'ensemble, in effetti, funge sia da schermo capace d'ingrandire o proiettare su ampia scala gli agglomerati timbrici della fisarmonica, sia da modulatore che ne intensifica ulteriormente la loro morfologia attraverso una moltiplicazione e una sovrapposizione di piani sonori in divenire. Riaffiorano di nuovo le analogie con la gestualità pittorica, data la presenza d'immagini sonore paragonabili all'incrocio di bande colorate che sembrano improvvisamente entrare ed uscire dallo spazio definito della cornice di un quadro, su uno sfondo altrettanto animato di segni e di colori».

Novità per fisarmonica e ensemble dalle forti suggestioni visive

## Federico Gardella

# Ricomporre i frammenti

Federico Gardella propone il **24 agosto** al Takefu International Music Festival, in Giappone, la prima esecuzione assoluta di *Nebbiae* per flauto, clarinetto, violino, viola e violoncello, nell'interpretazione dell'NMP Ensemble. Così si esprime l'Autore: «La natura quasi immateriale della nebbia e al tempo stesso la sua capacità di nascondere il paesaggio, rivelandolo per frammenti, lascia all'immaginazione di chi osserva il compito di ricomporre questi frammenti in una visione unitaria. L'idea iniziale di *Nebbiae* si sviluppa a partire da due elementi antitetici, un orizzonte di suoni-rumore e una sequenza melodica, pensati attraverso un rapporto di nascondimento-disvelamento reciproco: come avviene nel caso di



un paesaggio osservato attraverso la nebbia, la sequenza melodica emerge inizialmente a tratti dallo sfondo che la nasconde, ma nel suo progressivo ricomporsi si trasforma a sua volta in un elemento che nasconde il proprio sfondo. La polarità, rappresentata dal dualismo nebbia-paesaggio, trova il suo correlato compositivo nel rapporto tra contemplazione e vettorialità: se l'orizzonte di suoni-rumore non presenta un'evoluzione interna, ma un continuo ritorno delle figure che lo costituiscono, la sequenza melodica si sviluppa per arcate che, ad ogni riproposizione, modificano progressivamente il proprio percorso fino ad arrivare a un ultimo frammento melodico ormai completamente trasformato».

Suggestiva pagina cameristica in Giappone

E' disponibile on line il catalogo delle Edizioni Suvini Zerboni.

Tutte le opere da noi pubblicate, sono consultabili all'indirizzo [www.esz.it](http://www.esz.it).

Un potente, completo ed efficace motore di ricerca permetterà di consultare il nostro catalogo e di fare ricerche per strumento, organici, titolo, autore. Inoltre si potrà accedere a utili informazioni come le biografie degli autori, notizie sulle composizioni, prime esecuzioni.

**ESZ** news EDIZIONI SUVINI ZERBONI

Il calendario completo delle esecuzioni, costantemente aggiornato, può essere consultato all'indirizzo internet:  
[www.esz.it](http://www.esz.it)

Editore: Sugarmusic S.p.A. Galleria del Corso, 4 - 20122 Milano Tel. 02 - 770701 - E-mail: [suvini.zerboni@sugarmusic.com](mailto:suvini.zerboni@sugarmusic.com) - [www.esz.it](http://www.esz.it)

Direttore responsabile: Maria Novella Viganò - Responsabile del Settore Classica: Alessandro Savasta

Redazione: Raffaele Mellace - Coordinamento di redazione: Gabriele Bonomo - Progetto e realizzazione grafica: Paolo Lungo - Traduzioni: Mike Webb

Aut. del Tribunale di Milano n. 718 del 25-10-1991 - Stampa: Ingraf - Industria Grafica s.r.l., Milano

DISTRIBUZIONE IN OMAGGIO

## Saverio Mercadante Integrale per flauto

Al via la prima edizione critica della serie dei concerti

Le ESZ inaugurano un'importante serie editoriale dedicata alla civiltà strumentale italiana dell'Ottocento. Inizia infatti l'uscita in edizione critica di tutti i concerti che Saverio Mercadante, autore di scuola napoletana e uno dei più grandi compositori del XIX secolo in Italia, scrisse per il flauto, sua vera passione, cui dedicò un numero cospicuo di pagine, sinfoniche e da camera. Si tratta di lavori che già godono di solida fortuna presso esecutori e pubblico e che ora vengono consegnati in una veste finalmente rispettosa del dettato originario del loro Autore, con tutti i crismi di un'edizione critica (introduzione articolata in più sezioni, apparato critico, criteri editoriali puntuali). Curata, tra l'altro, la resa, non priva d'insidie, degli abbellimenti e delle indicazioni simultanee tra le righe. La prima uscita, a cura di Mariateresa Dellaborra, corrisponde al *Concerto in Mi maggiore* op. 49 (1813), giunto fino a noi grazie

all'autorevole manoscritto autografo conservato nella Biblioteca del Conservatorio di Musica San Pietro a Majella di Napoli. È una pagina esuberante giovanile, che offre al solista molte occasioni per brillare, dedicata dal compositore a Pasquale Bongiorno, «celebre dilettante» probabilmente suo compagno di studi e futuro docente di flauto presso il conservatorio di San Pietro a Majella, nonché professore dell'orchestra del San Carlo e dedicatario di altri *opera* di Mercadante. Prende insomma avvio con questo titolo una serie che programmaticamente risponde alle «esigenze sia dell'esecutore professionista sia dello studioso, restituendo per la prima volta in modo unitario e organico il *corpus* concertistico mercadantiano ed evidenziando i rapporti con l'autore e la tradizione».



## Nicolò Paganini Il virtuoso e l'allievo

Esce una raccolta di rare pagine cameristiche di Paganini

Di Nicolò Paganini escono i *Sei cantabili e valtz* per violino e chitarra (1822-23) dedicati a Camillo Sivori (1815-1894), nell'edizione critica, realizzata in collaborazione con l'Istituto Camillo Sivori di Genova, a cura di Italo Vescovo e Flavio Menardi Noguera, due studiosi di collaudata esperienza con le fonti paganiniane. L'importanza di queste pagine – sei coppie cantabile-valtz – è testimoniata dalla collocazione, ad apertura di volume, di tre saggi (rispettivamente filologico, storico-musicale e didattico) che illuminano il ruolo centrale di questa raccolta, «documento importante rispetto al rapporto intercorso tra Paganini e Sivori» (messosi in luce a Genova

come bambino prodigio e destinato a diventare un grande virtuoso e raffinato interprete dei classici, conosciuto in tutto il mondo e stimato da alcuni tra i massimi compositori dell'Ottocento) e «sorta di 'metodo' pensato *ad hoc* dal grande Maestro per il giovane allievo». Proprio la tensione didattica di un'opera concepita dal più grande dei violinisti accresce ancor più l'interesse di queste musiche che, prendendo spunto da problemi di tecnica, riescono a coniugarli con una dimensione poetica autentica. Una lettura, insomma, della quale violinisti e chitarristi potranno utilmente giovare.

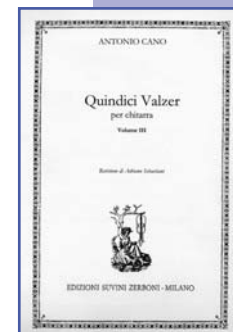


## Antonio Cano Il chitarrista chirurgo

Allievo di Aguado, Cano fu un chitarrista elegante che merita una riscoperta

La pubblicazione dei *Quindici valzer* per chitarra di Antonio Cano Curriela, di cui esce ora il volume III nella revisione di Adriano Sebastiani, risarcisce un compositore di talento spesso trascurato a torto nella storiografia della letteratura per la chitarra. Autore colto (era anche laureato in medicina e chirurgia), scrisse nel cuore dell'Ottocento un metodo di successo da cui si evince la derivazione dal suo maestro Dionisio Aguado. Una carriera da concertista internazionale gli fruttò una nomina alla Corte di Madrid e la cattedra di chitarra al Conservatorio. Nelle parole del revisore, i brani

pubblicati in questo volume «sono concepiti con un alto grado di idiomatilità e mostrano la mano di un musicista aggraziato che sa coniugare il fascino della sua raffinata scrittura chitarristica con una elegante ricerca armonica. Suggestive meditazioni intimistiche ispirate a stati d'animo, a gesti, a ricordi, in cui non mancano brillantezza e varietà di effetti, che creano un sottile equilibrio con la squisita cantabilità che pervade tutte le pagine».



## GIUGNO

**Luca Antignani**

### **THE PIT AND THE PENDULUM**

**Balletto in tre scene, due interludi, prologo e epilogo per cimbalom, orchestra e live electronics liberamente ispirato a una novella di Edgar Allan Poe**

Annecy, Bonlieu - Scène Nationale d'Annecy, 3 giugno

Coreografia: Maryse Delente

Luigi Gaggero, cimbalom

Orchestres d'Annecy et de Chambéry

dir.: Jean Paul Odiau e Philippe Barthod

**Stefano Gervasoni**

### **NOVITA'**

**per ensemble e elettronica**

(Commissione di Lodovico e Angioletta Meneghetti)

Monza, Rondò 2009, Teatrino di Corte della Villa Reale, 13 giugno

Divertimento Ensemble

dir.: Sandro Gorli

**Luigi Manfrin**

### **ACRYLIC MIXTURES III**

**per fisarmonica e otto esecutori**

(Commissione del Divertimento Ensemble)

Monza, Rondò 2009, Teatrino di Corte della Villa Reale, 13 giugno

Corrado Rojac, fisarmonica

Divertimento Ensemble

dir.: Sandro Gorli

**Francesco Hoch**

### **SCHIZZI ORCHESTRALI "...aspettando il Trio..."**

**per tre pianoforti non preparati**

Lugano, Progetto Martha Argerich, Auditorio Stelio Molo della RSI, 25 giugno

Alexander Gurning, Kathia Buniatishvili,

Eduardo Hubert, pianoforti

dir.: Francesco Hoch

**Gilberto Bosco**

### **LA NOTTE**

**Melologo su testo di Cesare Pavese per voce recitante, tre voci femminili, clarinetto, violino, violoncello, pianoforte**

S. Stefano Belbo, Festival Antidogma, 27 giugno

DulciAure Consort

Ensemble Antidogma Musica

dir.: Paolo Ferrara

## LUGLIO

**Luis de Pablo**

### **MÚSICA PARA MARIO**

**per sei strumenti**

Sermoneta, Castello Caetani, Incontri di Studio di Musica Contemporanea del 45° Festival

Pontino, 3 luglio

Ensemble Multilatérale

**Giorgio Colombo Taccani**

### **WORT OHNE LIED**

**per sei strumenti**

Sermoneta, Castello Caetani, Incontri di Studio di Musica Contemporanea del 45° Festival

Pontino, 3 luglio

Ensemble Multilatérale

**Luca Mosca**

### **TRE SATIRE**

**per sei strumenti**

Sermoneta, Castello Caetani, Incontri di Studio di Musica Contemporanea del 45° Festival

Pontino, 3 luglio

Ensemble Multilatérale

**Michele dall'Ongaro**

### **NOVITÀ**

**per pianoforte**

Sermoneta, Castello Caetani, Incontri di Studio di Musica Contemporanea del 45° Festival

Pontino, 4 luglio

Roberto Prosseda, pianoforte

**Ivan Fedele**

### **ANIMUS ANIMA II**

**per due soprani, mezzosoprano, controtenore, tenore, baritono e basso su testi di Giuliano Corti**

Metz, Acanthes 2009, Arsenal de Metz, Salle de l'Esplanade, 4 luglio

Neue Vocalsolisten Stuttgart

**Matteo Franceschini**

### **PRELUDIO, INTERLUDIO E POSTLUDIO**

**per flauto solo**

Faverolles (Francia), Château de Faverolles, 15 luglio

Mihi Kim, flauto

**Matteo Franceschini**

### **CONCERTO**

**per ensemble**

Joinville, Château Le Grand Jardin, Festival Été Musical du Grand Jardin, 19 luglio

Ensemble Multilatérale

dir.: Kanako Abe

**Valerio Sannicandro**

### **STUDIUM PERSPECTIVAE: WILLAERT. DE PROFUNDIS**

**per quattro voci e gruppo orchestrale**

Neubrandenburg, Konzertkirche, 26 luglio

Landesjugendorchester Mecklenburg-

Vorpommern

dir.: Stefan Malzew

## AGOSTO

**Francesco Hoch**

### **TRIO "ISCHIA"**

**per violino, violoncello, pianoforte**

Cernier (Neuchâtel), Jardins Musicaux, 20 agosto

Swiss Piano Trio:

Martin Lucas Staub, pianoforte

Angela Golubeva, violino

Sébastien Singer, violoncello

**Federico Gardella**

### **NEBBIAE**

**per flauto, clarinetto, violino, viola e violoncello**

Takefu (Giappone), Takefu International Music Festival, 24 Agosto

NMP Ensemble

**Alessandro Solbiati**

### **OLA DE LUZ**

**per flauto e pianoforte**

(Prima esecuzione integrale)

Sydney, University of Western Sydney, 27 agosto

Annamaria Morini, flauto

Miriam Garagnani, pianoforte

## SETTEMBRE

**Francesco Hoch**

### **IMAGO**

**Sette autoritratti femminili su testo di Maria Rosaria Valentini per coro femminile e quartetto d'archi**

Lausanne, Fête des musiciens suisses, Église St. François, 19 settembre

Ensemble Vocal Féminin "Polhymnia"

Quartetto Elixir

dir: Franck Marcon

**Giorgio Colombo Taccani**

### **AURORA**

**per pianoforte**

Milano, Spazio Teatro89, 20 settembre

Luca Schieppati, pianoforte

**Giorgio Colombo Taccani**

### **OCEANO DEUS**

**per coro misto a otto voci su frammenti tratti da "Os Lusíadas" di Camões**

Växjö (Svezia), ISCM World New Music Days, 29 settembre

Danish Radio's Chamber Choir

"DR Vokalensemblet"

dir.: Fredrik Malmberg.

**Jean-Luc Hervé**

### **NOVITÀ**

**per percussioni e elettronica**

Strasbourg, Festival Musica, 29 settembre

Les Percussions de Strasbourg